

NOTIZIARIO 6

dicembre 1984

CRdS - SCR GS CAI Roma

SOMMARIO

Redazione:

Luciano Cianetti, Claudio Fortunato, Carlo Germani,
Simone Gozzano, Paola Maldacea, Gianni e Marco Mecchia,
Maria Piro e Massimiliano Re.

Attività: GS CAI Roma.	pag.	1
Un nuovo nome: Centro Romano di Speleologia - Speleo Club Roma.	"	2
Risultati delle ricerche a Pian della Croce e Pratiglio (Monte Malaina, Lepini).	"	4
Apuane: Abisso Tripitaka.	"	25
Il Réseau dei Cavalieri del Coraggio.	"	27
Il campo più breve.	"	29
Le grotte dei Monti Carseolani: Pietrasecca e dintorni.	"	34
La Grotta di Monte Fato.	"	54
Elenco soci: CRdS-SCR.	"	62
Elenco soci: GS CAI Roma.	"	63

-Attività:GS CAI ROMA-

di Claudio Fortunato

Dopo un lungo letargo che ormai durava da molto tempo, il GS. CAI si è risvegliato alla grande e, personalmente, penso che era proprio ora!

A parte le solite uscite, andiamo a vedere più dettagliatamente tutto quello che è successo di nuovo durante l'84: a metà febbraio abbiamo finito l'esplorazione di un buco vicino Cori, mentre uno di noi ha partecipato al I Convegno di Speleologia del basso Lazio, dove si è parlato poco di speleologia ma, in compenso, si è vista la buona volontà organizzativa degli amici di Esperia. A fine mese è arrivata la prima grossa novità dell'anno: nell'Inghiottitoio di Pietrasecca, dopo una breve risalita nella parte terminale della grotta, viene trovato un grosso ramo fossile. La scoperta ha incuriosito ed attirato molte persone e quindi orde di speleologi hanno affollato ogni domenica la grotta, che, irritata da tutto ciò, si è difesa, inghiottendo con la sua bocca quanta più acqua poteva e rendendo impossibile l'accesso per quasi tutto il mese di marzo. Alcuni di noi, i più furbi, invece di fare viaggi a vuoto fino a Pietrasecca, hanno organizzato una gita di una settimana sulle Alpi Apuane, alla ricerca di nuove e più profonde frontiere.

A fine marzo e durante tutto il mese di aprile, vengono finiti i lavori dentro Pietrasecca, alla quale partecipano anche membri del CRdS-SCR e mentre si cerca un altro e ipotetico ingresso dell'Inghiottitoio, viene trovata la Grotta Grande dei Cervi.

Questa nuova cavità, che in poco tempo acquista uno sviluppo di 2,5 Km, vede molta gente ma pochi esploratori e, quindi, i lavori si protraggono fino al mese di giugno.

Sempre in questo mese viene trovato un ramo di 200 m. a Pietrasecca (R. dei Laghi), si va al Fighiera con il CRdS-SCR e contemporaneamente viene trovato un ramo di 200 m. nella Risorgenza di Capo Quirino, in Matese.

Luglio vede molte persone fare su e giù, con un generatore e cavi, lungo il ripido ghiaione che porta a Capo Quirino, nella speranza di svuotare il sifone, ma senza risultati accettabili.

Qualcuno poi va al Vermicano con il CRdS-SCR, nel bellissimo "Reseau dei Cavalieri del Coraggio", che purtroppo chiude dopo circa 100 m. di risalita.

Agosto vede molte discese nel Cucco e verso fine mese se ne raggiunge il fondo, sempre in collaborazione con il CRdS-SCR.

Appena tornati dalle vacanze si comincia a lavorare per il corso, il 13°, che inizierà a fine settembre per poi concludersi a fine ottobre. Quando l'anno sta per finire, arriva un'altra novità: durante una delle tante puntate sulla Apuane, scopriamo una grotta di 240 m. di profondità che viene chiamata "Abisso Tripitaka" e che si apre sul monte Altissimo. Verso la fine del-

L'84 si va di nuovo al Corchia, nel ramo dei Fiorentini, poi si fa qualche ricognizione sul M. Vermicano e sul M. Viglio, dove viene trovata una nuova cavità che potrebbe riservare molte sorprese nell'85.

Speriamo quindi che il prossimo anno sia di nuovo positivo, non solo per noi, ma anche per tutta la speleologia romana, che in questi ultimi anni sta facendo grandi cose.

- Un nuovo nome:

Centro Romano di Speleologia-Speleo Club Roma-

di Gianni Mecchia

Il 1984 è stato un anno molto importante per il nostro gruppo: l'attività è stata ad un livello sicuramente superiore agli ultimi anni mentre, per contro, è stato un anno pieno di contrasti e di polemiche fra i soci; contrasti e polemiche che hanno preceduto e, in parte, seguito il cambio del nome del gruppo.

Ma andiamo con ordine. Dicevamo dell'attività; da rimarcare: conclusa l'esplorazione al Réseau dei Cavalieri del Coraggio all'Abisso Vermicano (circa 120 m. di risalita); successo del campo estivo nel Cilento con la continuazione dell'esplorazione della Grava "A" dei Temponi (- 344 m.) e l'esplorazione di un nuovo ramo alla Grava del Corcione; la partecipazione all'esplorazione di un - 240 in Apuane; le ripetizioni del fondo della Grotta di Monte Cucco, dell'Abisso M. Loubens in Apuane, della Grotta di Frà Gentile e della Grava d'Inverno negli Alburni; l'esplorazione sistematica di Fian della Croce e Pratiglio nei Lepini con il ritrovamento di una trentina di cavità, alcune ancora da finire di esplorare; tra le cavità rivisitate durante questo lavoro, la scoperta di un nuovo ramo alla "Grotta di Monte Fato" è la cosa che ci ha dato maggior soddisfazione.

Ma se i risultati sono stati buoni lo si deve solo ai soliti 4-5 soci che organizzano l'attività esplorativa, gli altri si limitano a seguirli o a ripetizioni infruttuose.

La non completa riuscita del Corso, tenutosi nel mese di Novembre, è da addebitarsi soprattutto al numero esiguo degli allievi (6) che non ha certo destato molti entusiasmi.

Tuttavia l'84 sarà da noi ricordato soprattutto per una serie di scazzi interni. Facciamo un pò di storia ...

Il nostro gruppo è nato dalla fusione della Associazione Speleologica Romana (ASR) e dello Speleo Club Roma (SCR) che nell'81 diedero vita al Centro Romano di Speleologia (CRdS).

Negli ultimi tempi molti soci (già ASR) sono usciti dal gruppo per continuare l'attività con un altro gruppo romano. Voglio aggiungere che queste defezioni si sono avute senza liti o polemiche particolari, ma solo perchè quei soci già da tempo facevano attività con quel gruppo; gruppo e persone con cui, tra l'altro, continuiamo ad andare d'accordo.

All'inizio dell'84, forse per le dimissioni di altre persone, alcuni soci (quasi tutti già SCR) pensano di ritornare al vecchio nome: Speleo Club Roma, gruppo di cui ricorre tra l'altro il 25° anniversario.

Questi soci, oltre alle motivazioni affettive per il loro vecchio gruppo, volevano così affermare che, secondo loro, la fusione non era riuscita, in quanto la maggioranza dei soci dell'ex ASR era andata via.

Dopo una richiesta all'Assemblea di Maggio questi soci vedevano però assottigliarsi le loro speranze: infatti gli ex ASR rimasti e quasi tutti i soci entrati dopo la fusione non approvavano o non volevano il cambio del nome in quanto a loro volta legati affettivamente al CRdS.

Le trattative hanno portato una notevole tensione fra i soci, che erano già da prima divisi in due gruppetti di uguale consistenza.

Si andava avanti per un pò, in una situazione di "guerriglia psicologica", fino ad un'Assemblea nella quale si cercava di fare il punto sulla questione e di studiare un modo per sanarla.

Dopo un'accesa discussione dove sono stati messi in tavola i problemi ed i risentimenti è uscito un nuovo nome: "CRdS-SCR", che, se non soddisfa nessuno, nessuno scontenta.

La ratifica di questo accordo, con il conseguente ritorno alla normalità nel gruppo, è, secondo me, la migliore notizia di questo 1984 e la dimostrazione che anche tra due parti lontanissime c'è sempre una possibilità di dialogo, basta volerlo.



- Risultati delle ricerche a Pian della Croce e Pratiglio (M. Malaina) -

di Gianni Mecchia e Maria Piro

Delimitazione geografica

L'area in studio si trova nel settore sudorientale dei Monti Lepini che si estendono fra le provincie di Roma, Frosinone e Latina. Questo gruppo montuoso, che fa parte del Preappennino Laziale, inizia a sudest dei Colli Albani e prosegue verso i monti Ausoni, diviso da questi ultimi dalla valle dell'Amaseno.

I Lepini possono a loro volta essere suddivisi in due parti separate fra loro dall'incisione Montelanico-Carpineto-Maenza.

La parte meridionale è dominata dal Monte Malaina con i suoi 1480 m. slm.

La zona da noi presa in esame è composta da due piani carsici: il Pratiglio a nord e Pian della Croce a sud, e dai rilievi fra loro compresi.

Il Pratiglio è il settore meridionale dell'Altopiano di Gorga ed è delimitato dal Monte S. Marino (1387 m. slm.) a NW, dal Monte Pisciarello (1423 m.) a NE, dal Monte Semprevina (1430 m.) a SE e dal Monte Malaina (1480 m.) a SW.

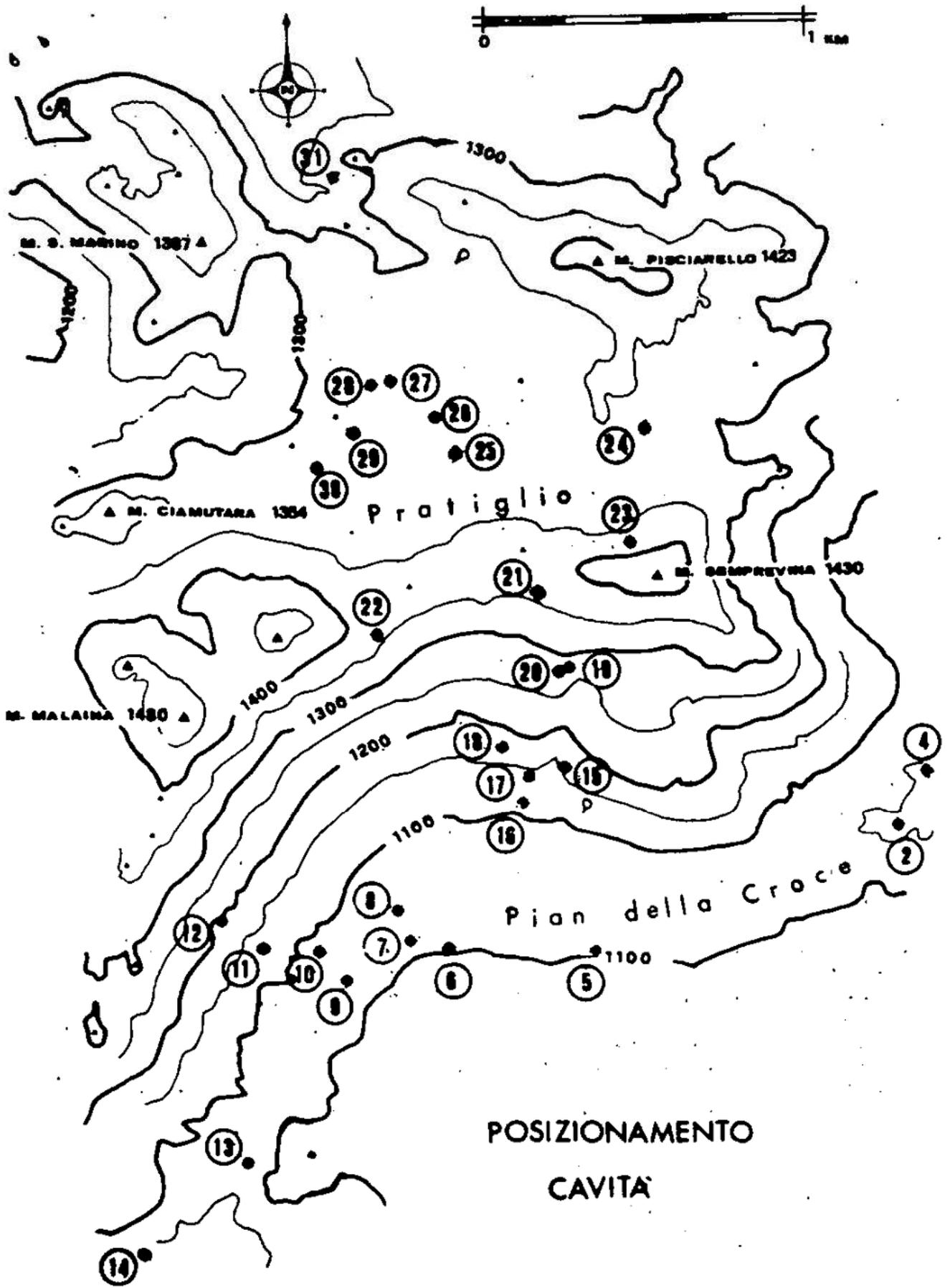
Pian della Croce è una valle delimitata a nord dalla dorsale M. Malaina-M. Semprevina e a sud da quella M. Salerio (1439 m.)-M. Gemma (1457 m.), chiusa ad ovest da piccoli rilievi (Cima Formale, 1159 m.).

Itinerario di accesso

Da Frosinone prendere la strada che porta a Latina; circa un Km dopo aver lasciato sulla destra l'uscita dell'autostrada Roma-Napoli, bivio per Supino (a destra); continuare su questa strada fino ad un quadrivio, seguire sempre i cartelli per Supino (a sinistra). Dopo circa 2 Km sulla destra stradina con indicazione: "Fonte del Pisciarello", arrivati al cimitero di Supino svoltare a sinistra; al quadrivio successivo ancora a sinistra.

Seguire la strada per circa 10 Km, fino alla sua conclusione: Pian della Croce; attenzione, la strada va sempre in salita e non sarebbe transitabile per il pericolo di frane, ma è aperta.

Ci sono anche altre possibilità per salire nella zona in esame: da Gorga a piedi per Fontana San Marino, da Cona di Selvapianna (tra Carpineto Romano e Maenza) a piedi per L'Acqua del Carpineto, ma sono naturalmente itinerari più lunghi.



POSIZIONAMENTO
 CAVITA'

Storia delle esplorazioni

Le prime notizie speleologiche dell'area in esame le abbiamo da A.G. Segre ('48), che per primo descrisse l'uvale di Pian della Croce. Successivamente il Circolo Speleologico Romano (CSR) esplorava le zone immediatamente a nord (Grotta di San Marino, Inghiottitoio di Campo di Caccia, ecc.) del Pratiglio nell'Altopiano di Gorga (anni '54-'55).

All'inizio degli anni '60 toccava allo Speleo Club Roma (SCR) ricognere la zona, che però, essendo molto distante dalle strade carrozzabili, veniva battuta in modo approssimativo (Pozzo della Luna, Pozzo Luisa, ecc.); è di quel periodo la pubblicazione "Elenco catastale delle grotte del Lazio" di A. Maniscalco (SCR) dove venivano citate sei cavità della zona in esame.

Lo SCR spostava quindi la sua azione sull'altopiano di Gorga, e un suo socio (R. Trigila) pubblicava "Contributo alle conoscenze sul carsismo dei M. Lepini orientali: il carsismo dell'Altopiano di Gorga." (65).

Dopo un intervallo di pochi anni (67-68) era nuovamente il CSR che tornava sul posto; la ricerca veniva effettuata nel territorio del comune di Supino con ottimi risultati (Pozzo del Faggeto, allora la più profonda grotta del Lazio: 301 m., Grotta del Pisciarello -100 m., Pozzo Muscutriglio, Pozzo il Ferro, Grotta di Fonte Serena, ecc.).

Comincia in questi anni lo splendido lavoro dello SCR che porterà A. Felici a pubblicare "Il carsismo dei M. Lepini (Lazio). Il territorio di Carpineto Romano" (77). La zona da noi presa in esame, essendo in gran parte compresa nel comune di Supino, ne veniva solo sfiorata, anche perchè le distanze continuavano ad essere troppo grandi; infatti si ricogniva partendo da Cona di Selvapiana e si esploravano le cavità ad ovest della nostra zona.

Nel 1976 lo SCR organizzava un campo a Fontana S. Marino (Altopiano di Gorga); si riesploravano le grotte già conosciute e si concludeva l'esplorazione dell'Ouso di Passo Fratiglio; si trovava inoltre l'Ouso Due Bocche di Monte Pisciarello, la cui esplorazione veniva proseguita negli anni successivi.

Nel '76-'78 è l'Associazione Speleologica Romana (ASR) che si affaccia su Pian della Croce e nel frattempo, notizia importante, è stata costruita una strada che porta fino a Fonte Serena che fa risparmiare molto cammino (Grotta del Moscerino, Risorgenza del Fiammifero, ecc.).

Successivamente è il GSCAI Roma che effettua ricognizioni nel comune di Supino, in particolare sul monte Gemma (Pozzo del Frigorillo, ecc.) negli anni '79-'80.

Recentemente (aprile '84) sono stati riesumati da M. Piro gli appunti del lavoro fatto dall'ASR, lasciato incompiuto, su Pian della Croce e zone adiacenti.

Si è organizzata quindi l'attività di campagna, sulla base degli appunti e delle relazioni, contenenti segnalazioni e problemi da verificare.

E' stato fatto un lavoro sistematico di revisione delle cavità già catastate e di esplorazione di nuove cavità da parte degli

autori, con l'aiuto di vari altri soci (un ringraziamento particolare a Federico, Laura, Francesco, Stefano e Gianluca).

I risultati di questo lavoro sono stati senz'altro superiori alle aspettative. Infatti la ripetizione di una grotta già catalogata (la 419, erroneamente denominata Pozzo Muscutriglio e ribattezzata Grotta di Monte Fato) ha dato modo di notare una finestra che dà accesso ad un ramo laterale il quale, con una serie di pozzi nel tratto iniziale e poi con degli stretti e alti meandri raggiunge i -181, per ora

Geomorfologia e geologia

Il bacino di Pian della Croce è un tipico esempio di uvala occupato da una serie di doline, di cui alcune coalescenti, al fondo di una depressione intermontana a forma di L, i cui due rami hanno orientazione E-W e NNE-SSW. La depressione è chiusa da tre lati ed ha uno sbocco idrografico solo nel Fosso della Foce, che scorre verso Supino.

Le vette che delimitano il piano hanno forme allungate e arrotondate, caratterizzandosi, insieme alle selle che le separano, come dorsali continue con scarsi dislivelli.

A nord di Pian della Croce, a quota superiore di circa 200 m. si estende il Pratiglio, settore meridionale del vasto altopiano di Gorga, costituito da una serie di bacini secondari occupati da numerose doline e separati fra loro da rilievi che si elevano con modeste differenze di quota rispetto all'altopiano.

Su di esso esiste solo qualche accenno di reticolo idrografico, che diventa definitivo solo in prossimità dei bordi: quelli occidentali hanno una morfologia dolce, mentre quelli orientali sono delimitati da versanti molto ripidi, incisi da numerosi canali, e pareti subverticali.

Nell'area in esame affiora una serie costituita essenzialmente da rocce carbonatiche mesozoiche.

Il termine più antico è costituito da calcari di età cretacea (Cenomaniano) stratificati, con intercalazioni di calcareniti; affiora nell'area di Pian della Croce e lungo la parte bassa dei versanti che lo delimitano.

Segue un'altra formazione cretacea (Turoniano) costituita da calcari stratificati con rudiste e talvolta livelli di brecce; affiora lungo i versanti e le vette della dorsale.

Infine si trova un'alternanza di calcari e calcareniti (Coniaciano) che si estende per tutto l'altopiano del Pratiglio e le vette minori, e si trova in un lembo isolato sulla vella del Monte Malaina.

Il fondo di Pian della Croce è occupato da depositi di alterazione, terre rosse e cineriti di trasporto eolico.

La dorsale Malaina-Semprevina costituisce una ondulazione anticlinale a debole curvatura. Il sistema di faglie prevalente è subverticale e ha direzione appenninica, è intersecato da pochi ma vistosi disturbi con orientamento E-W.

I ripidi versanti orientali dell'altopiano sono dovuti alle faglie inverse e sovrascorrimenti, ormai poco riconoscibili nel-

L'area in esame, che delimitano il bordo orientale dei Lepini accavallatosi in età miocenica sui sedimenti della Valle Latina.

Per quanto riguarda Pian della Croce, la sua posizione ribassata rispetto alle aree circostanti (Pratiglio a nord e Canavine a sud) si può attribuire alla presenza di faglie parallele che hanno sbloccato un settore dell'altopiano originario. Una di queste importanti linee di disturbo, con direzione N 40° E, è segnalata da un'allineamento di doline e diaclasi lungo il fondo valle.

Idrogeologia e carsismo

La morfologia delle aree studiate ha consentito la formazione di vaste depressioni carsiche tra cui l'uvala di Pian della Croce, che un tempo probabilmente era una valle chiusa, in seguito catturata dall'erosione fluviale, e il piano del Pratiglio, suddiviso in una serie di bacini minori.

L'idrografia superficiale è, come già detto, pressochè inesistente; l'acqua raccolta nei piani carsici viene smaltita attraverso numerosissime doline e pozzi assorbenti.

Il versante Nord di Pian della Croce è caratterizzato dalla presenza di pozzi-inghiottitoio alle quote più alte che, grazie anche alla leggera pendenza degli strati verso il fondovalle, convogliano le acque verso il sistema di risorgenze situate in corrispondenza dei livelli meno permeabili.

Al di sopra del fontanile esiste una serie di risorgenze, non tutte praticabili, distribuite a quote diverse: quelle superiori sono totalmente fossili (es. Tana degli Orchetti), mentre è attiva la Grotta di Fonte Serena, e attiva ma con portata molto limitata la Risorgenza del Fiammifero, che si trova circa alla stessa quota. Infine alla base del versante esistono punti di risorgenza impraticabili ma sicuramente attivi nella stagione piovosa.

Le ultime due grotte citate sono collettori che si possono forse riferire al drenaggio sotterraneo del bacino del Pratiglio, dato il loro carattere di risorgenti perenni.

Comunque tutte le risorgenze in esame dimostrano di essersi formate con regimi idrici molto più abbondanti di quelli attuali e un vasto bacino di alimentazione che non può fermarsi allo spartiacque superficiale, la dorsale Malaina-Semprevina, ma comprende sicuramente anche parte del Pratiglio e zone adiacenti.

Quest'ultimo costituisce un'area di assorbimento, caratterizzata dalla presenza di notevoli cavità e doline assorbenti, i cui punti di drenaggio probabili sono disposti radialmente (Fonte S. Serena, Fonte S. Marino, ecc.) intorno ai 1200 m. di quota.

Anche il collettore finale della Grotta di Monte Fato è percorribile fino a questa quota, anche se non si può escludere un ulteriore approfondimento per ora impraticabile.

Si potrebbe ipotizzare che il cambiamento di litologia visibile sul terreno abbia la funzione di livello di base locale per l'intera area.

La circolazione idrica impostata sul fondovalle di Pian della Croce costituisce invece un sistema indipendente, con cavità as-

sorbenti le cui eventuali risorgenze possono essere quelle situate lungo i versanti della Valle Latina o quelle dell'Acqua del Carpino presso Cona di Selvapiana.

Il carsismo superficiale delle aree studiate è ancora in fase di rapida evoluzione, infatti sono molto numerose le doline in via di sfondamento: in alcune di esse, rivisitate a distanza di pochi mesi, si sono notati grossi cambiamenti.

Anche le caratteristiche interne delle cavità fanno pensare a un carsismo in fase giovanile, data l'assenza di concrezionamento e la prevalenza di cavità a sviluppo verticale poco complesse che diventano ben presto impraticabili; le morfologie più tipiche sono quelle di erosione inversa. Le risorgenze mostrano invece il passaggio da caratteristiche freatiche a vadose, con gallerie a sezione gravitazionale con evidenti segni dei successivi approfondimenti del livello dell'acqua.

Le cavità

Abbiamo preso in considerazione, oltre alle nuove, tutte le cavità catastate della zona, anche quelle da noi non ritrovate o non riesplorate. Le cavità da noi catastate sono quelle dal n° 930 in poi. Per "sviluppo" si intende sempre sviluppo spaziale.

Tutte le cavità sono ubicate nella tavoletta IGM "159 IV NE" Carpineto Romano e si trovano nel territorio comunale di Supino, in provincia di Frosinone, tranne dove diversamente specificato.

1) POZZO DELLA FOCE o della Rava Nera (La 395)

località: Fosso della Foce

coordinate: 0°44'02" E - 41°36'08" N - quota: 960 m. slm
profondità -44 m.

esplorazione SCR '63.

Questo pozzo non è stato ricercato; si trova nello sbocco idrografico di Pian della Croce. Non è stato recuperato il rilievo.

2) CHIAVICA DELLA PALOMBELLA (La 305)

località: Pian della Croce

coordinate: 0°43'34" E - 41°36'09" N - quota: 1050 m. slm
profondità - 16 m.

esplorazione SCR '63 -- ASR '76

Questo pozzo non è stato ricercato; come il precedente, si trova allo sbocco di Pian della Croce; non è stato recuperato il rilievo. Probabilmente è stata ricatastata con la denominazione della (3), infatti le descrizioni in nostro possesso corrispondono.

3) POZZO LA CROCE (La 696)

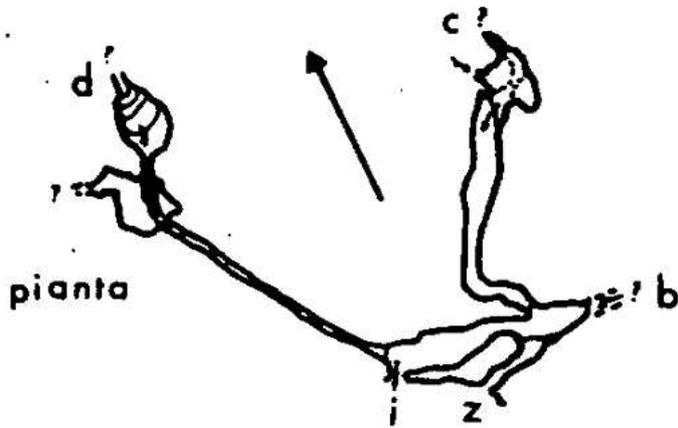
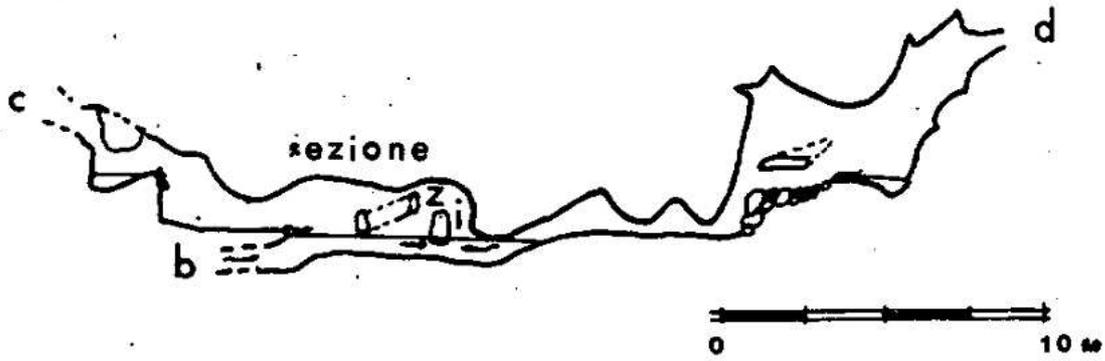
località: Pian della Croce

coordinate: 0°43'23" E - 41°36'03" N - quota: 1070 m. slm
sviluppo 15 m.

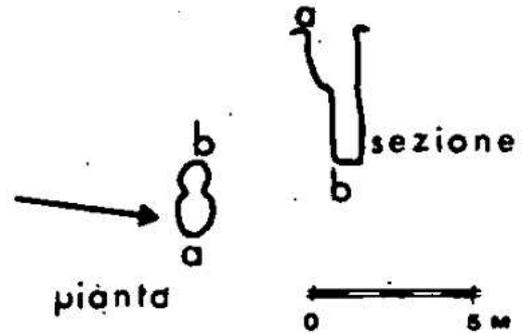
esplorazione e rilievo CSR '75.

Vedi (2).

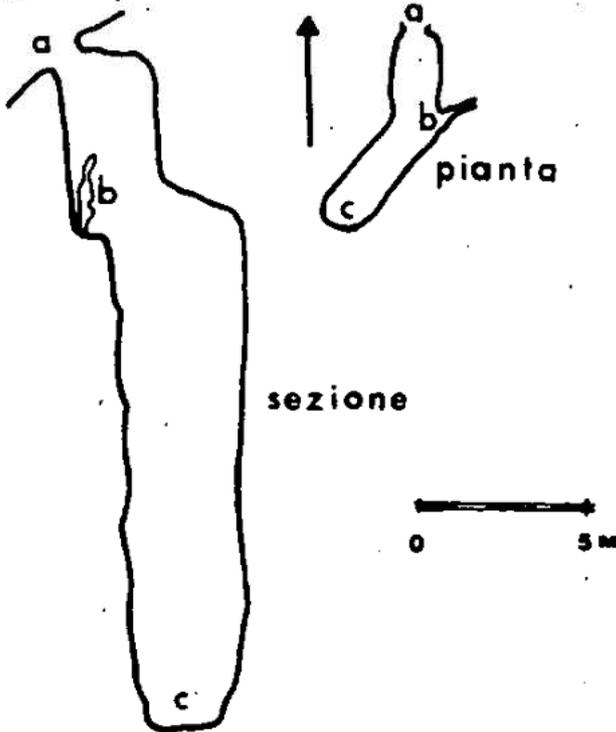
⑮ GROTTA di FONTE SERENA



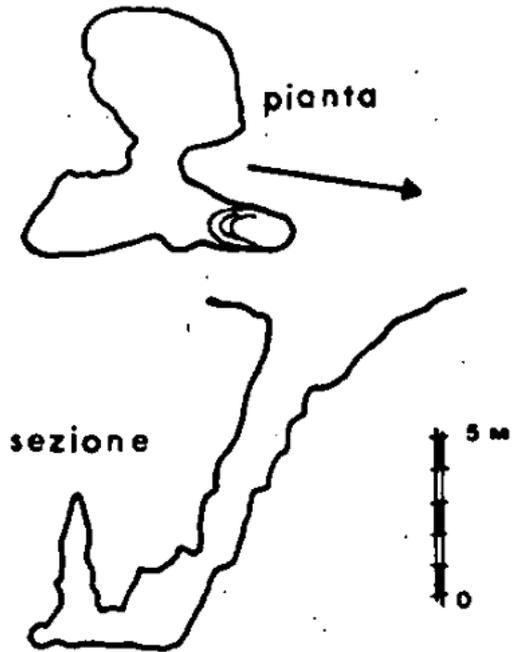
⑤ POZZO NERO



⑥ POZZO della LUNA



③ POZZO LA CROCE



4) GROTTA DELLA STRADA NUOVA (La 746)

località: Fosso della Foce

coordinate: 0°43'33" E - 41°36'11" N - quota: 990 m. slm

sviluppo 13 m. --- profondità 3 m.;

esplorazione GS CAI Roma '78.

Si apre sulla destra della strada 500 m. prima di arrivare a Pian della Croce; non è stato recuperato il rilievo.

Coordinate e quota indicate nel Catasto sono sbagliate: si riportano quelle corrette.

5) POZZO NERO (La 948)

località: Pian della Croce

coordinate: 0°42'53" E - 41°35'51" N - quota: 1020 m. slm

profondità - 5 m.

esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (F. Ferrazzoli, G. Sterbini)

Questo pozzetto si trova all'altezza della fine della strada sul lato opposto della valle sotto un cespuglio di spini.

Pozzetto senza prosecuzioni.

6) POZZO DELLA LUNA (La 396)

località: Pian della Croce

coordinate: 0°42'37" E - 41°35'51" N - quota: 1095 m. slm

profondità - 23 m.

esplorazione SCR '63 --- CRdS-SCR '84 (E. e T. Pietrosanti)

rilievo M. Piro.

Sul versante destro orografico del Piano, alle falde del M. Sale-rio, a 30 m. di dislivello dal fondovalle, sotto un cespuglio di spini; difficile da trovare. L'ingresso è largo circa 1 metro per mezzo di altezza.

Cavità composta da due pozzi: 6 e 18 m., impostati su due fratture ortogonali il cui fondo chiude in frana.

Con una traversata (E. Pietrosanti) e si è entrati in una stretta spaccatura, bisogna allargarla. Il rilievo è speditivo.

7) LA FOSSA (La 932)

località: Pian della Croce

coordinate: 0°42'27" E - 41°35'52" N - quota: 1070 m. slm

profondità - 6 m.

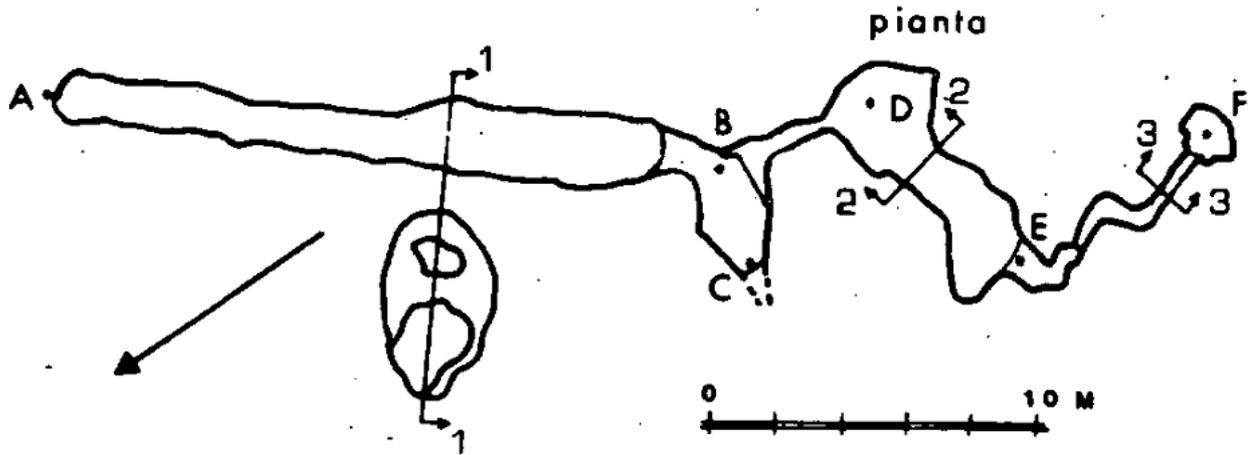
esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (M. Piro e G. Mecchia)

E' la prima grossa dolina che si incontra nel Piano venendo dal fontanile; vi si getta un modesto solco torrentizio asciutto.

E' divisa in due settori da una parete di roccia e sul fondo di uno di essi si apre un breve cunicolo intasato da fango e clasti.

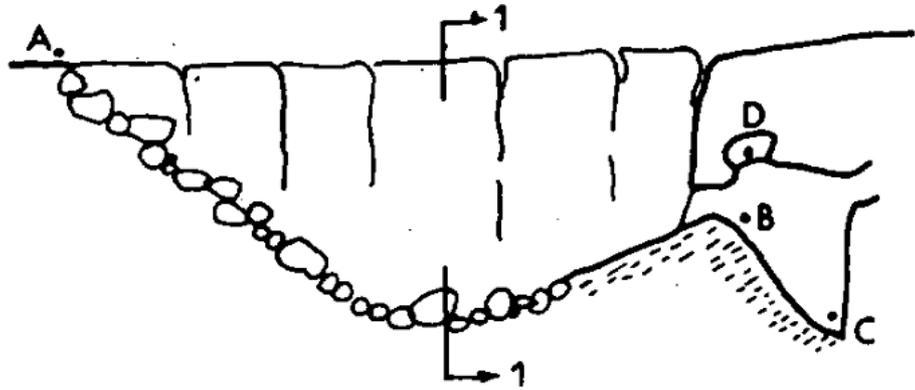
Cavità assorbente, non sembra però in via di sfondamento.

① FOSSO di HELM

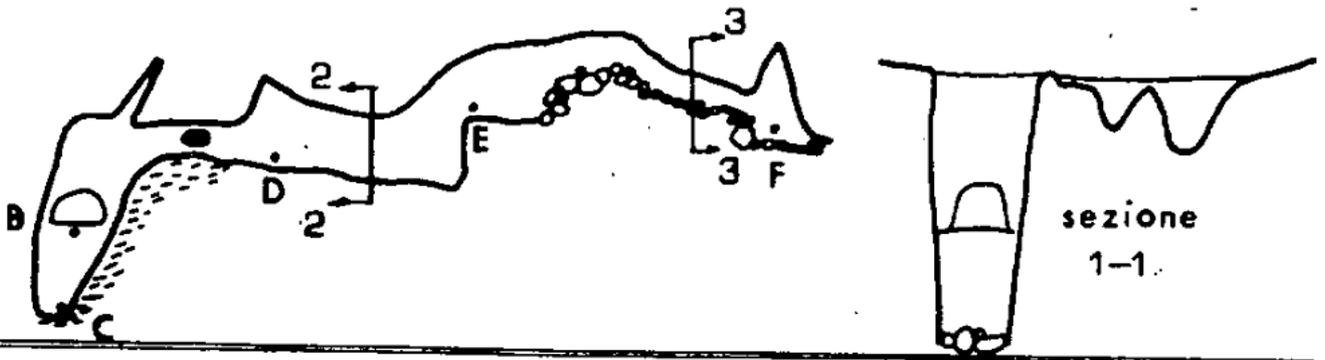


sezioni

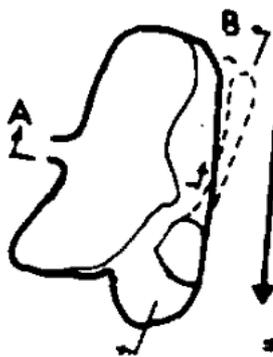
3-3



2-2



pianta



⑦ LA FOSSA

sezioni



0 5 M

8) POZZETTO DEL KHAZAD DUM (La 933)

località: Pian della Croce

coordinate: 0°42'25" E - 41°35'54" N - quota: 1060 m. slm

sviluppo 11 m. --- profondità - 6 m.

esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (F. Donati)

Si trova sulla destra del precedente subito dopo una lunga ed evidente dolina. Un pozzetto di 4 m. superabile in roccia da accesso ad una breve ed alta galleria con andamento elicoidale.

9) FOSSO DI HELM (La 934)

località: Pian della Croce

coordinate: 0°42'20" E - 41°35'48" N - quota: 1073 m. slm

sviluppo 45 m. --- profondità - 8 m.

esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (F. Donati, G. Mecchia, M. Piro e G. Sterbini).

Si apre all'esterno con una forra a cielo aperto larga circa 5 m. e lunga 17 m., con direzione N 40° E, la cavità è impostata su una linea di disturbo che interessa tutto il fondovalle. In fondo alla spaccatura si apre un ingresso che dà su una fangosissima saletta (forse un sifone pensile); a destra in alto sulla parete parte un meandrino (risalita non fatta); a sinistra sopra un saltino di fango, è stata aperta una strettoia che porta ad una sala e successivamente ad un saltino in risalita ed a una galleria semi intasata da massi che chiude in frana. In pratica si tratta di un sistema di gallerie suborizzontali sifonanti (come dimostra la abbondanza dei depositi fangosi) ancora temporaneamente attive.

10) TUMULO DELLO SPETTRO (La 935)

località: Pian della Croce

coordinate: 0°42'17" E - 41°35'51" N - quota: 1095 m. slm

sviluppo 10 m. --- profondità - 4 m.

esplorazione CRdS-SCR '84 (G. Sterbini)

Pozzetto aperto da noi sul crinale che precede la n° (9) e ri-chiuso successivamente dai pastori. Non è stato eseguito il ri-lievo. Questo pozzetto intercetta un cunicolo avente la stessa direzione del crinale.

11) CAMERA DI MARZABUL (La 936)

località: Pian della Croce

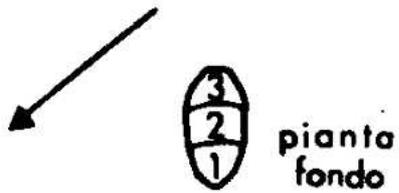
coordinate: 0°42'09" E - 41°35'51" N - quota: 1125 m. slm

sviluppo 17 m. --- profondità - 7 m.

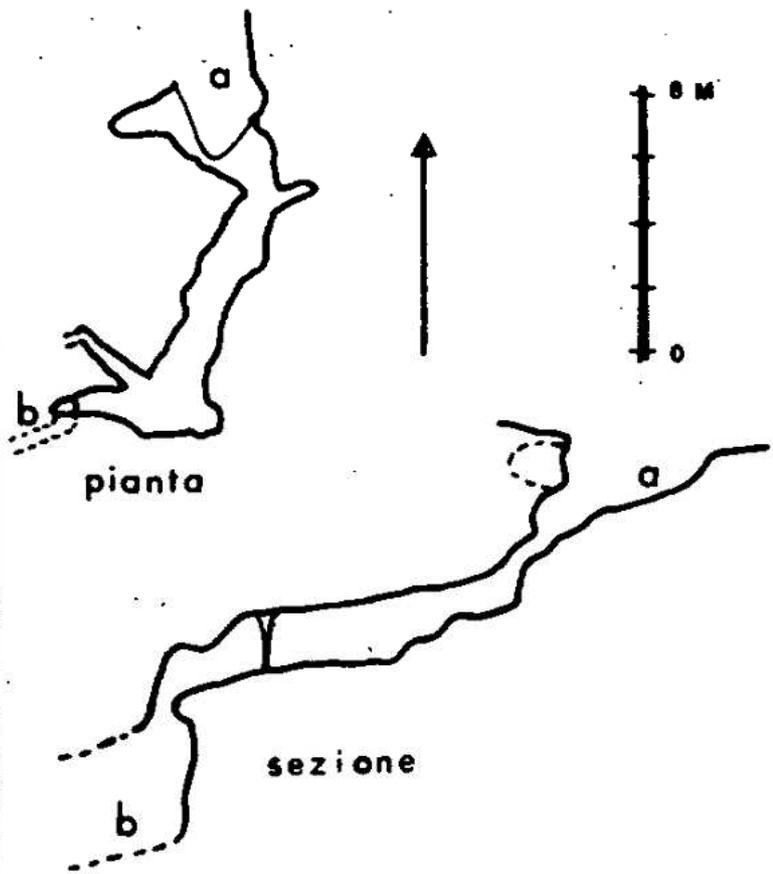
esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (G. Mecchia)

Proseguendo sullo stesso crinale del n° (10), prima che la pen-denza aumenti sulla sinistra. Galleria riempita da depositi fan-gosi cui si accede mediante un pozzetto iniziale di 7 m.

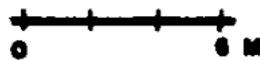
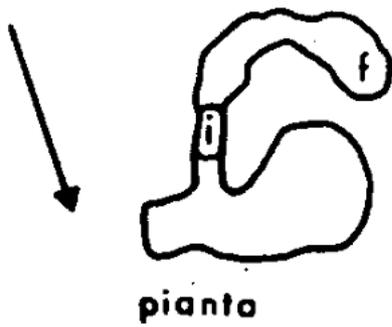
②③ POZZO del BOSCO ATRO



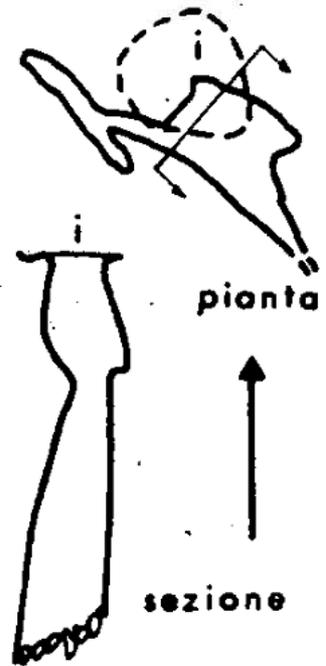
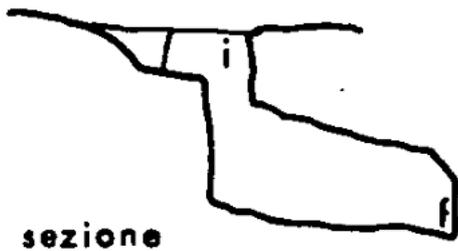
②⑧ INGHIOTTITOIO della BANANA DURA



②④ POZZETTO del KHAZAD-DUM



②④ POZZO del RUSCELLETTO



12) POZZO NICHIBRICHINICHI (La 937)

località: versante sud Monte Malaina

coordinate: 0°42'03" E - 41°35'57" N - quota: 1210 m. s.l.m.
profondità - 24 m.

esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (G. Sterbini)

Continuare sul crinale della (11) e raggiunti i primi alberi cercare a sinistra. Costituito da due fusi paralleli di cui uno solo aperto all'esterno, collegati fra loro mediante due finestre.

13) POZZO DI VALLE SERENA o Fossa il Ferro (La 439)

località: Pian della Croce - Casale Scarana

coordinate: 0°42'11" E - 41°35'29" N - quota: 1080 m. s.l.m.
profondità - 52 m.

esplorazione e rilievo CSR '67 --- ASR '76 --- CRdS-SCR '84 (L. Cianetti, F. Donati, F. Ferrazzoli e G. Mecchia).

Arrivati in fondo a Pian della Croce seguire il margine del bosco verso destra, sotto gli alberi si trova un pozzo di notevoli dimensioni. Cavità impostata su una frattura ortogonale al piano; dopo uno scivolo iniziale grande sala (-15) su cui occhieggia un enorme finestrone (non raggiunto). I cunicoli che partono alla base della sala sono stati esplorati; in fondo al pozzo su un ramo laterale c'è una risalita da vedere, così come sono da vedere le strette che chiudono i due rami al fondo.

Il rilievo è speditivo.

14) DUSO DEL FORMALE (La 524)

comune: Carpineto Romano (RM)

località: Casale Scarana:

coordinate: 0°41'56" E - 41°35'19" N - quota: 1080 m. s.l.m.
profondità - 26 m.

esplorazione SCR '69 --- CRdS-SCR '84 (F. Donati)

rilievo SCR (A. Felici, M. Sagnotti); ved. bibliografia A. Felici.

In fondo a Pian della Croce parte un sentiero: seguirlo fino ad incontrare una grande dolina sulla destra; il pozzo si apre in alto in un versante della dolina (imbocco notevole). Pozzo di 10 m. seguito da scivolo, chiude in frana (forse da disostruire).

15) GROTTA DI FONTE SERENA (La 424)

località: Fonte Serena sopra la cisterna

coordinate: 0°42'34" E - 41°36'17" N - quota: 1180 m. s.l.m.
sviluppo 32 m. -- profondità + 3 m.

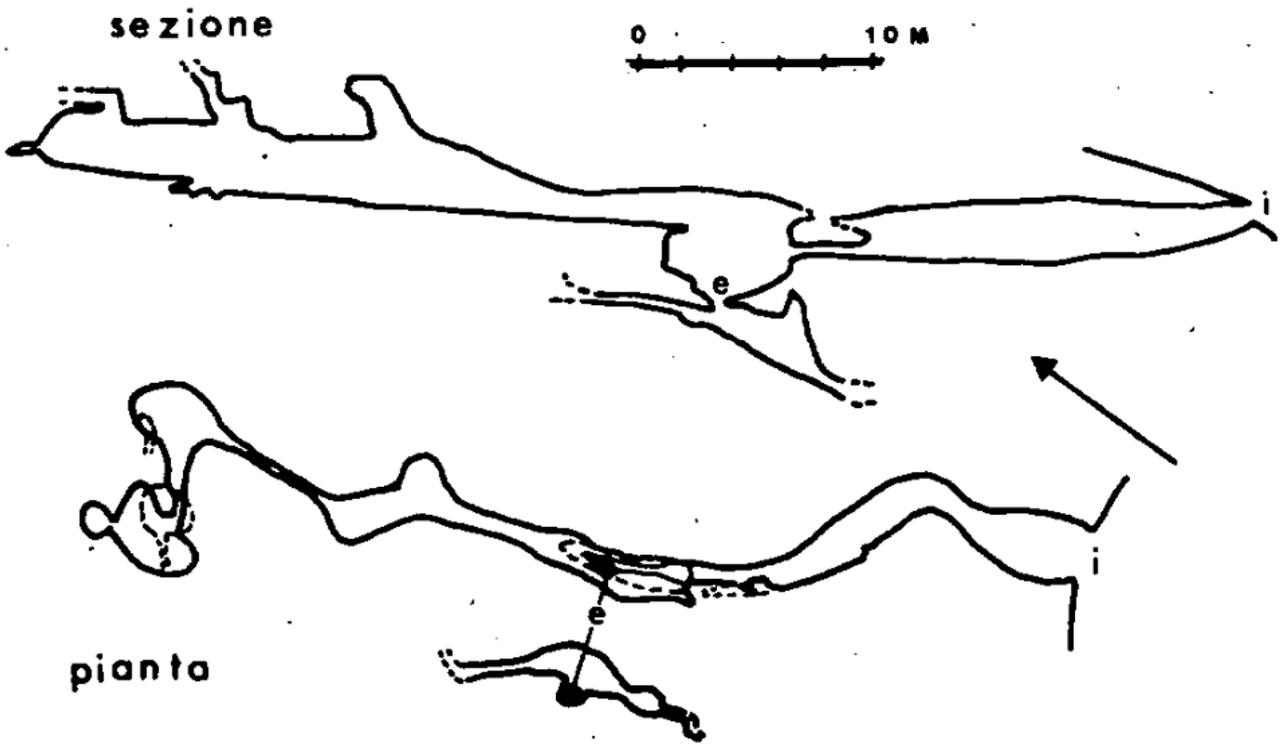
esplorazione e rilievo CSR '67 --- CRdS-SCR '84 (G. Mecchia, G. Sterbini)

Cavità catastata con coordinate e profondità sbagliate.

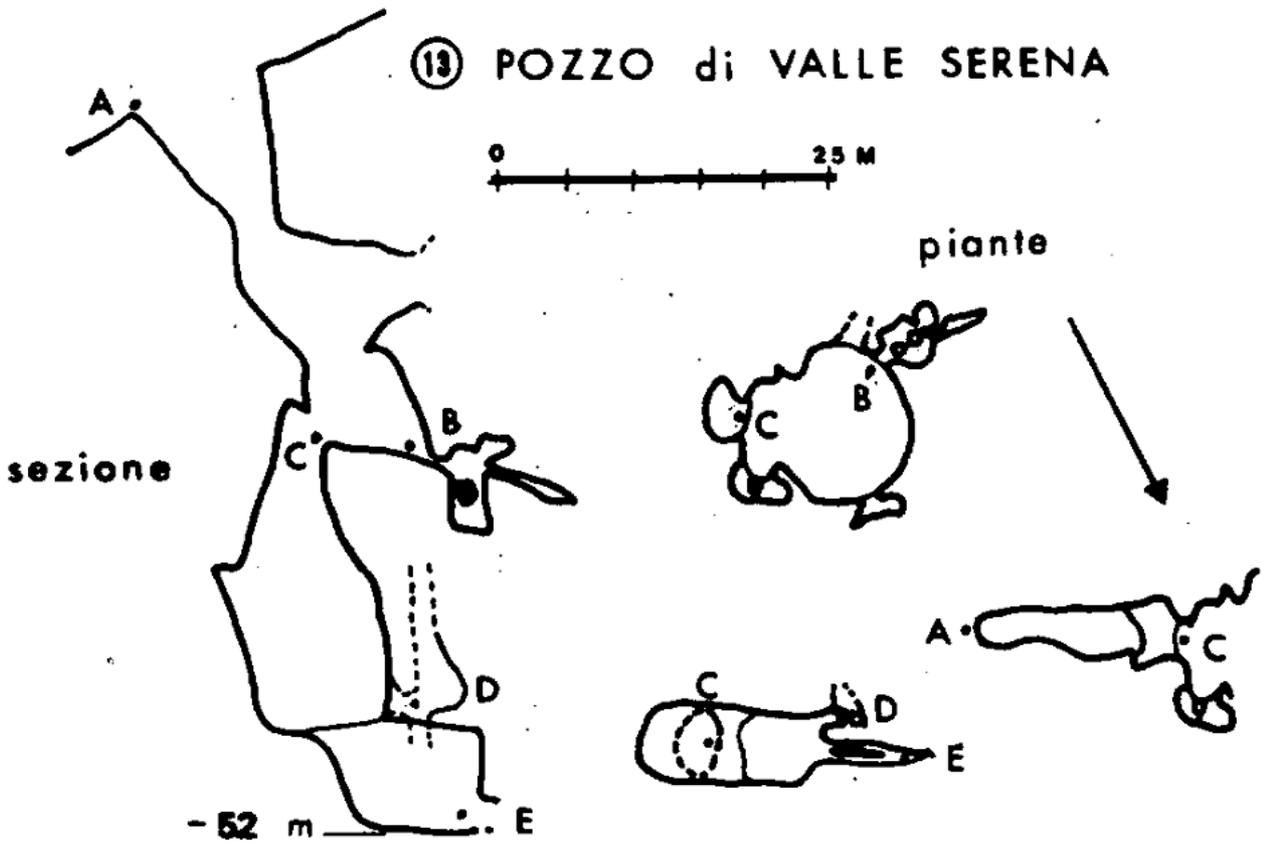
Prendere il canalone che si trova a sinistra della fonte, risalirlo fino alla cisterna, proprio sopra di essa si aprono due buchi: uno con la presa per l'acquedotto, l'altro a destra, è l'ingresso della cavità.

Risorgenza attiva perenne costituita da tre affluenti. Il primo,

⑰ RISORGENZA del FIAMMIFERO



⑱ POZZO di VALLE SERENA



che ha una portata limitata, costituisce il ramo principale della grotta con una stretta forra sulla quale si innesta il secondo affluente proveniente da un sifone (non forzato). Nei pressi del cunicolo d'ingresso (un condotto di troppo pieno) si incontra il terzo, a cui si accede mediante uno pseudosifone. Questo è stato forzato da G. Sterbini e G. Mecchia che hanno esplorato il nuovo ramo, una forra molto stretta e fossile. Dopo un'ultima strettoia, nella sala terminale vi è una risalita (non fatta). Il ramo attivo della grotta è ricchissima di fauna ipogea.

16) BUCA DELLA LEPRE (La 938)

località: Pian della Croce, versante sud M. Semprevina.
coordinate: $0^{\circ}44'41''$ E - $41^{\circ}36'08''$ N - quota: 1120 m. s.l.m.
sviluppo 6 m. -- profondità - 4 m.
esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (G. Mecchia, M. Piro).
Lungo il canalone della (15) prima di arrivare alla cisterna (a metà strada) sul lato destro vi è un albero; a quell'altezza sul lato sinistro del canalone (15 m.), difficile da trovare.
Buchetto con saletta di crollo, strettoia e chiude.

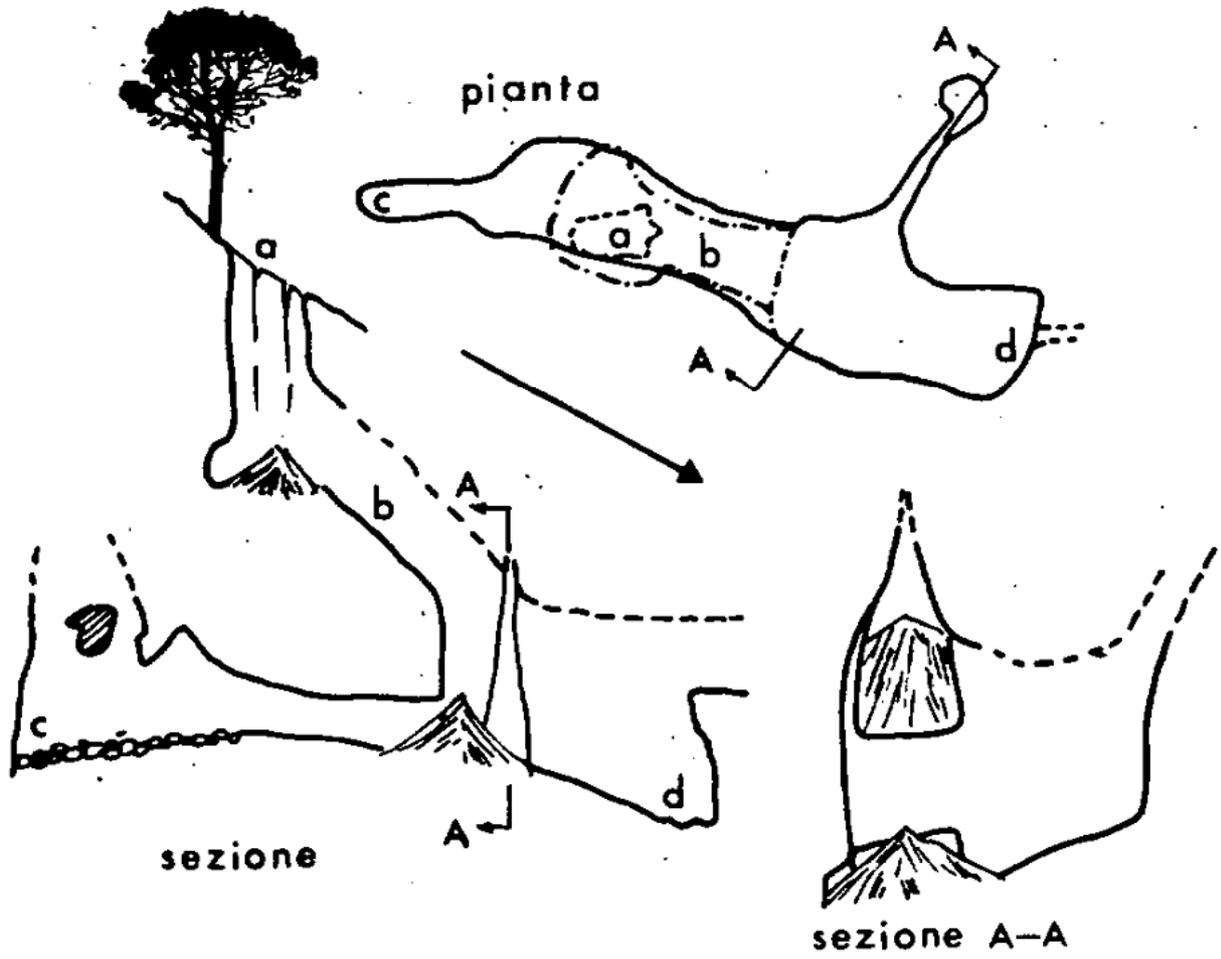
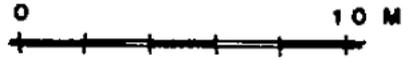
17) RISORGENZA DEL FIAMMIFERO (La 949)

località: Pian della Croce, versante sud M. Semprevina.
coordinate: $0^{\circ}42'44''$ E - $41^{\circ}36'11''$ N - quota: 1150 m. s.l.m.
sviluppo 67 m. --- dislivello 5 m. (+3, -2).
esplorazione ASR '76 --- CRdS-SCR '84 (M. Bulletta, F. Donati, F. Ferrazzoli, G. Mecchia, M. Piro) rilievo: M. Bulletta, G. Mecchia
Si trova sul crinale che divide i due canali a sinistra della fonte, a quota poco più bassa della cisterna, 30 m. sotto i primi alberi.
Risorgenza attiva; inizia con una galleria a sezione piuttosto ampia e fondo piatto coperto da ciottoli elaborati e cementati dal fango. In un punto la volta si abbassa formando un sifone fossile; oltre, si incontra l'acqua che, dopo aver percorso il tratto più interno della galleria, ha scavato fino ad un livello inferiore e viene smaltita attraverso un pozzetto in un ramo attivo che diviene ben presto impraticabile. Mediante una risalita di 3 m. si torna nella galleria principale, con stesse caratteristiche del primo tratto fossile, dopo una decina di metri si trasforma in una galleria gravitazionale e, dopo altri 20 m., chiude in una sala di crollo. La grotta è molto concrezionata ma, dato che è conosciuta fin dalla II guerra mondiale, nel primo tratto le concrezioni sono state asportate. Sembra che sia attiva durante tutto l'anno, anche se con portate modeste.

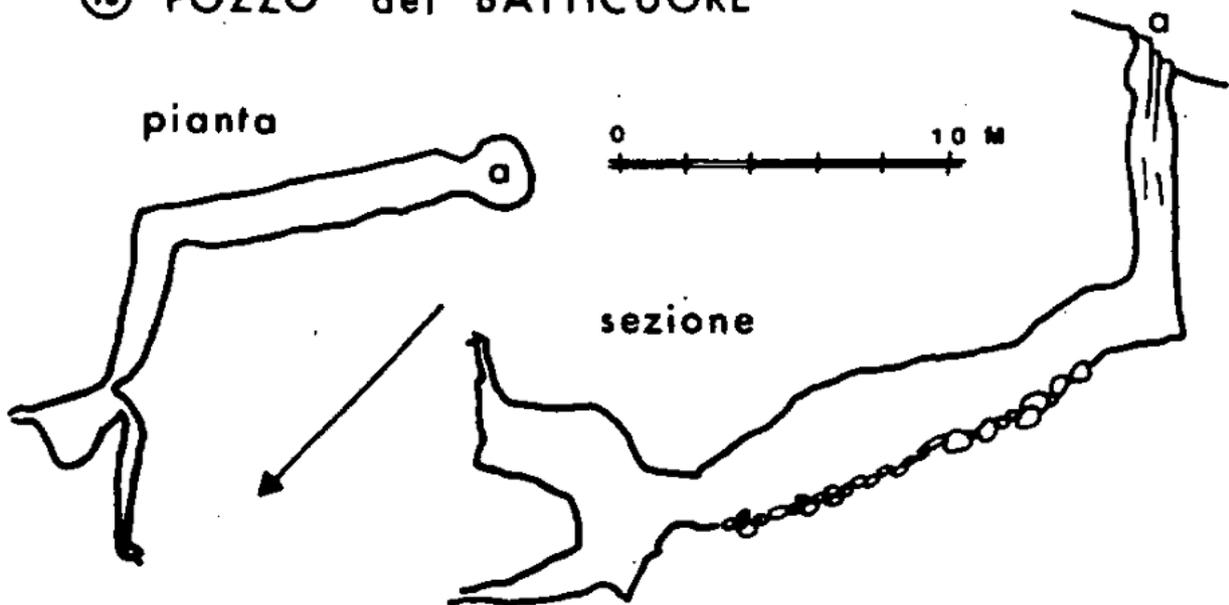
18) POZZO DEL BATTICUORE (La 939)

località: Pian della Croce, versante sud M. Semprevina
coordinate: $0^{\circ}42'41''$ E - $41^{\circ}36'12''$ N - quota: 1170 m. s.l.m.
sviluppo 25 m. -- profondità - 15 m.
esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (O. Armeni, E. Conti, F. Donati)

30 GROTTA delle FOGLIE



10 POZZO del BATTICUORE



Dalla n° (15) attraversare il canalone e proseguire in quota fino a 10-15 m. prima degli alberi. Pozzetto con successivo meandro stretto in discesa seguito da due gallerie franose anche esse strette. Chiude in fessura impraticabile.

19) TANA DEI NANI (La 940)

località: versante sud M. Semprevina
coordinate: 0°42'12" E - 41°36'19" N - quota: 1280 m. slm
sviluppo 10 m.

esplorazione CRdS-SCR '84 (F. Ferrazzoli)
rilievo G. Mecchia e M. Piro.

Proseguendo il canalone della (15), si arriva ad una paretina di circa 5 m. di larghezza e 2 m. di altezza: seguirla sulla sinistra fino ad incontrare un imbocco largo e basso. Cavità d'interstrato, forse comunicante con la (20).

20) TANA DEGLI ORCHETTI (La 941)

località: versante sud M. Semprevina
coordinate: 0°42'12" E - 41°36'19" N - quota: 1280 m. slm
sviluppo 25 m.

esplorazione ASR '76 -- CRdS-SCR '84 (F. Ferrazzoli)
rilievo G. Mecchia e M. Piro.

Dalla (19) proseguire per altri 6-8 m.

Risorgenza completamente fossile; l'ingresso a scivolo franoso dà accesso in basso ad un sifone chiuso da fango, ed in alto ad una galleria alta e stretta; in un punto il pavimento è sfondato e dà origine ad una depressione che drena in un pozzetto senza prosecuzioni accessibili. Al di là la galleria continua e al termine una risalita dà accesso ad un cunicolo, sbarrato da una concrezione, oltre la quale dopo pochi metri chiude.

Sono stati notati almeno due livelli di conglomerato successivi coperti da crostoni calcitici rierosi, segno che la cavità ha subito diversi cicli di erosione e riempimento; inoltre nella parte più bassa si notano alcuni paleo-livelli dell'acqua; abundantissima la fauna ipogea.

21) GROTTA DI MONTE FATO o Fossa Pasqualetta (La 419)

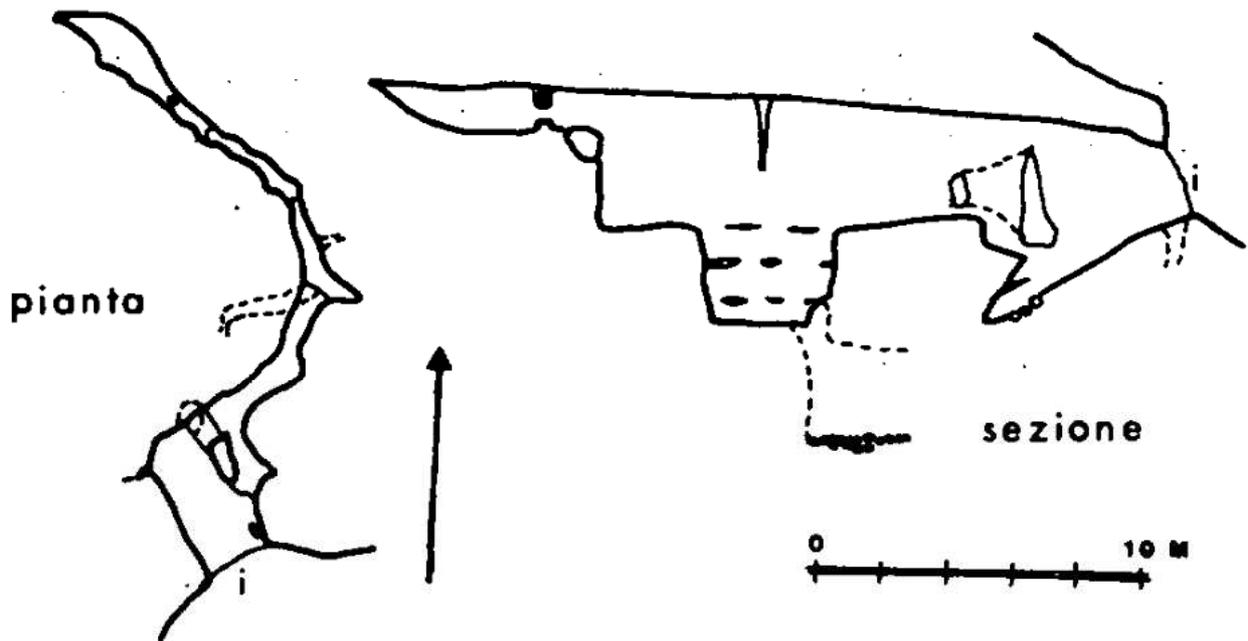
località: l'acero secco
coordinate: 0°42'45" E - 41°36'22" N - quota: 1360 m. slm
sviluppo spaziale: circa 750 m. -- profondità - 181 m.

esplorazione CSR '67 -- CRdS-SCR '84 (leggi elenco soci, in particolare M. Mecchia, M. Nuzzi, E. Pietrosanti, G. Sterbini).
rilievo M. Mecchia, M. Nuzzi, P. Orsini e S. Gozzano.

Cavità catastrata con denominazione errata: Pozzo Muscutriglio, nome che in realtà è attribuito dai locali ad una cavità vicina (vedi n. 22); le coordinate desunte dal catasto sono errate, si riportano qui quelle corrette.

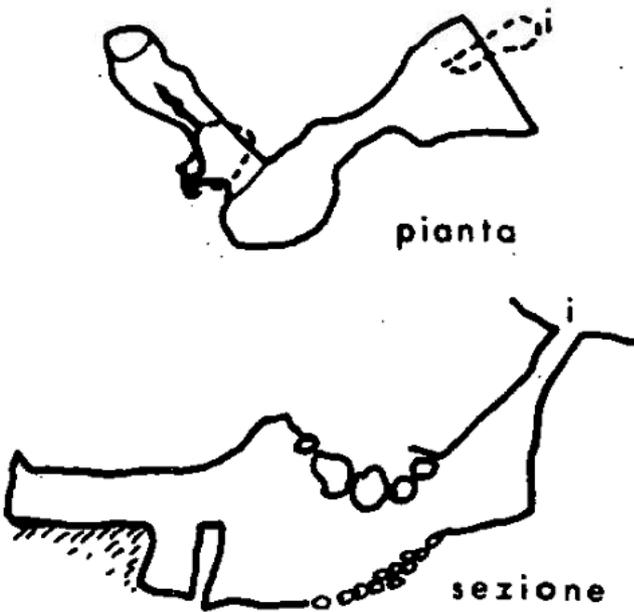
Risalire il secondo canalone sulla sinistra del fontanile: l'ingresso si apre quasi sulla sella, lungo il prolungamento ideale

②① TANA degli ORCHETTI

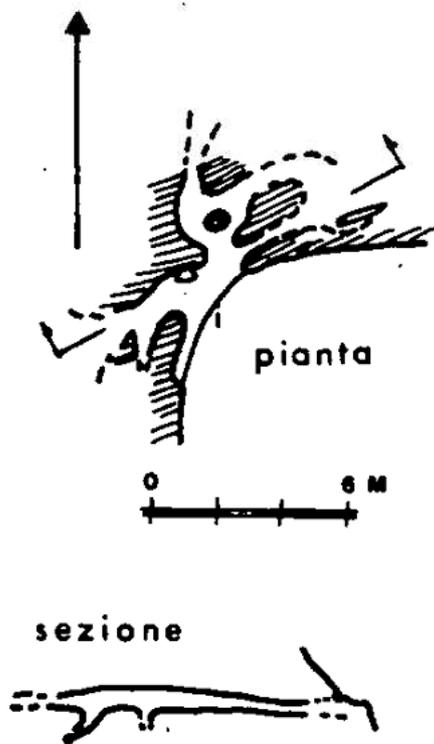


①① CAMERA di
MARZABUL

0 10 M



①⑨ TANA dei NANI



del solco torrentizio, ed è segnato con un Ω in vernice rossa in quanto si trova a pochi metri dal tracciato dell'Alta Via dei Lepini.

Per la descrizione e la storia delle esplorazioni vedi articolo di M. Mecchia in questo Notiziario.

22) DUSO DI PASSO PRATIGLIO o Pozzo Muscutriglio (La 931)

località: Muscutriglio

coordinate: $0^{\circ}42'25''$ E - $41^{\circ}36'24''$ N - quota: 1360 m. slm

profondità - 70 m.

esplorazione e rilievo SCR '76

Dalla (21) proseguire verso ovest mantenendosi lungo la cresta, arrivati alla salita per il Malaina scendere leggermente (10 m.) a valle attraverso un passaggio fra rocce, subito sulla destra c'è l'ingresso. Non è stato riesplorato; si riporta il rilievo.

23) POZZO DEL BOSCO ATRÒ (La 942)

località: versante nord Monte Semprevina

coordinate: $0^{\circ}42'52''$ E - $41^{\circ}36'34''$ N - quota 1370 m. slm

profondità - 19 m.

esplorazione CRdS-SCR '84 (S. Bevilacqua, F. Donati, F. Ferrazzoli, A. Nini) --- rilievo M. Piro

Dalla (15) risalire il canalone fino alla sella; passata questa sulla destra grande dolina seguita a monte da altre dolinette, il pozzo si apre sulla dolinetta più piccola e più in alto. Distrutto da noi dopo un lungo lavoro, è un fuso unico che chiude in frana.

24) POZZO DEL RUSCELLETTO (La 394)

località: Pratiglio

coordinate: $0^{\circ}43'05''$ E - $41^{\circ}36'46''$ N - quota: 1320 m. slm

profondità - 12 m.

esplorazione SCR '63 -- CRdS-SCR '84 (F. Donati)

rilievo F. Donati.

Dal fontanile seguire il sentiero segnato sulla carta topografica che passa sul lato orientale del M. Semprevina. Superato il versante scosceso tenersi sulla sinistra seguendo il fondo valle.

Pozzo che intercetta un torrente sempre attivo che si dirige verso il limite est dell'altopiano. Fessura da forzare.

25) POZZO DEL BACAROZZO (La 943)

località: Pratiglio, settore occidentale.

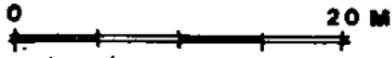
coordinate: $0^{\circ}42'35''$ E - $41^{\circ}36'44''$ N - quota: 1300 m. slm

profondità - 5 m.

esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (F. Donati)

Modesto pozzetto in terriccio e massi instabili di probabile recente sfondamento.

②② OUSO di PASSO
PRATIGLIO

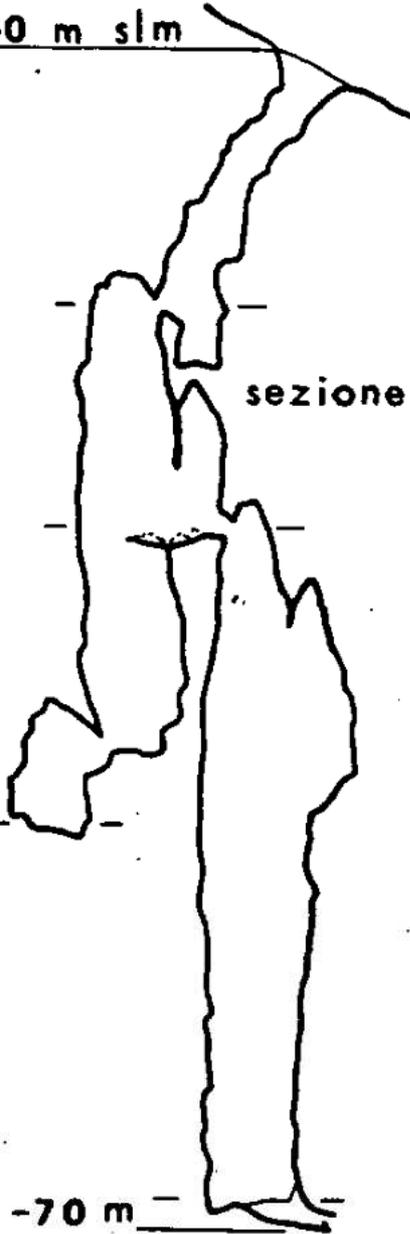


q. 1360 m slm

piante



sezione



-70 m

pianta



sezione



②⑤ POZZO del BACAROZZO

①② POZZO

NICHIBRICHINICHI



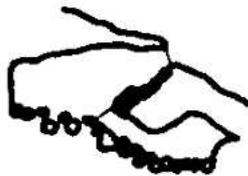
piante



sezione



pianta



sezione

①⑧ BUCA della LEPRE



26) POZZETTO DELL'ARMO PERFETTO (La 944)

località: Pratiglio, settore occidentale.

coordinate: $0^{\circ}42'31''$ E - $41^{\circ}36'47''$ N - quota: 1325 m. slm

profondità - 7 m.

esplorazione CRdS-SCR '84 (F. Donati)

Pozzetto unico apertosi sulla sommità di un piccolo rilievo (q. 1338).

27) FESSURA DEL CAVOLO (La 945)

località: Pratiglio, settore occidentale.

coordinate: $0^{\circ}42'25''$ E - $41^{\circ}36'51''$ N - quota: 1310 m. slm

profondità - 7 m.

esplorazione CRdS-SCR '84 (E. Pietrosanti).

Diaclasi molto stretta, attualmente richiusa a causa di frane di terriccio.

28) INGHIOTTITOIO DELLA BANANA DURA (La 946)

località: Pratiglio, settore occidentale.

coordinate: $0^{\circ}42'23''$ E - $41^{\circ}36'51''$ N - quota: 1310 m. slm

sviluppo 7 m. --- profondità -4 m.

esplorazione CRdS-SCR '84 (E. e T. Pietrosanti).

rilievo G. Mecchia e M. Piro.

Inghioittitoio suborizzontale aperto sul fondo di una dolina, costituito da una galleria franosa terminante in un pozzetto molto stretto che chiude in fessura.

29) POZZO LUISA (La 392)

comune: Carpineto Romano (RM)

località: Pratiglio - Monte Ciamutara.

coordinate: $0^{\circ}42'20''$ E - $41^{\circ}36'46''$ N - quota: 1320 m. slm

profondità - 41 m.

esplorazione SCR '63 -- CRdS-SCR '84 (F. Donati)

Raggiunto il Pratiglio, imboccare la valle che porta a Campo di Caccia: la grotta si apre a pozzo presso la parete che circonda a SW la vetta di q. 1331. Pozzo di 38 m. seguito da una galleria in discesa che chiude in un cumulo di blocchi di crollo.

Le coordinate riportate nel catasto erano leggermente sbagliate: si riportano quelle corrette.

30) GROTTA DELLE FOGLIE (La 947)

comune: Carpineto Romano (RM)

località: Pratiglio - Monte Ciamutara

coordinate: $0^{\circ}42'15''$ E - $41^{\circ}36'42''$ N - quota: 1320 m. slm

sviluppo 38 m. --- profondità 17 m.

esplorazione e rilievo CRdS-SCR '84 (G. Mecchia)

Dalla n° (29) arrivare sul versante opposto della valletta; sulla sinistra si nota una grossa dolina nella quale, sul versante est in alto, si apre il pozzo.

Questo intercetta una galleria con due sifoni fossili.
Alcune possibilità di risalite.

31) OUSO DUE ROCHE DI MONTE PISCIARELLO (La 930)

comune: Morolo (FR)

località: versante sud di q. 1309 (M. Pisciarello)

coordinate: 0°42'16" E - 41°37'12" N - quota: 1270 m. s.l.m.
profondità - 135 m.

esplorazione SCR '76-'81

Da Gorga si risale con una strada sterrata, praticabile solo in parte dalle macchine, fino a Fonte San Marino. Proseguire per la valle risalendo il torrente fino ad una confluenza: seguire l'affluente di destra fino alla fine della prima grossa curva; risalire il versante alla propria sinistra per 20 m. L'imbocco è diviso in due da un ponte di roccia.

Il rilievo è stato pubblicato sul nostro NOTIZIARIO 4.

La cavità ha andamento verticale con una successione di salti interrotti da brevi e stretti meandri, chiude in strettoia. A -70, dopo uno pseudosifone, parte un ramo, non ancora rilevato, composto da un salto di 10 m. seguito da un meandro che diventa ben presto impraticabile.

Bibliografia

ASR - Relazioni attività anni '76, '77 e '78 - Inedito - Archivio CRdS-SCR

CRdS-SCR - Relazioni attività anno '84 - Inedito - Archivio CRdS-SCR

SCR - Relazioni attività anno '76 - Inedito - Archivio CRdS-SCR

Armeni O., 1982 - Una grotta di cannara: l'Ouso Due Rocche - Notiziario 4 del CRdS, ottobre '82: 25-28.

Felici A., 1978 - Il carsismo nei monti Lepini (Lazio). Il territorio di Carpineto Romano - Notiziario del CSR anno XXI n°2 dic. '76, anno XXII n°1 e 2 giu. dic. '77: 3-230.

Maniscalco A., 1963 - Elenco catastale delle grotte del Lazio - Atti V convegno speleologi Italia centro-meridionale, Terracina '63.

Segre A.G., 1948 - Il fenomeno carsico e la speleologia nel Lazio - Istituto di Geografia dell'Università di Roma, serie A n. 7.

Trigila R., 1965 - Contributo alle conoscenze sul carsismo dei monti Lepini orientali: il carsismo dell'Altopiano di Gorga - Atti VI convegno speleologi Italia centro-meridionale, Firenze '65.

Trovato G., 1968 - La zona carsica di Supino (Frosinone). - Notiziario del CSR anno XIII n° 15-16 giugno '68: 5-11.

- Alpi Apuane: Abisso Tripitaka -

di Claudio Fortunato

Trovare grotte in modo molto facile e quasi senza volerlo, per noi, sta diventando un'abitudine, e poi stavolta a momenti ci cadiamo dentro. Fortuna... fiuto, o particolari doti paranormali? Bah, nessuno lo saprà mai.

La recente scoperta, comunque, è una grotta verticale, facile e tutta scavata nel marmo delle Apuane che questa volta, per la prima volta, ci hanno fatto un regalo bellissimo.

Ma veniamo ai fatti. Per il ponte di novembre decidiamo di fare una scappata al fondo del Corchia, ma arrivati in zona e vista la bella giornata decidiamo di entrare la sera e, nel frattempo, di andare a fare una bella passeggiata. Quindi andiamo a vedere la zona del M. Altissimo e poco dopo il paese di Campagrina, ci fermiamo a vedere dei buchi che si aprono in una cava.

Ne notiamo uno, quello più vicino a noi, che a detta dei cavaatori è stato aperto da poco durante i lavori di saggio.

Prendiamo qualcosa per far luce e andiamo a vedere di cosa si tratta: entriamo e dopo aver percorso una decina di metri, arriviamo sopra un saltino di circa 15 m.

La cosa ci sembra interessante, quindi usciamo, ci imbraghiamo e rientriamo portando con noi due sacchi pieni di corde.

Sceso il saltino dove poco prima ci eravamo fermati la grotta prosegue con un breve meandro che dopo pochi metri porta su un salto di 25 m. Lo scendiamo e sotto troviamo l'acqua per la prima volta, ma la lasciamo subito per entrare in un meandro un po' fangoso che dà su un saltino da 10 m.

Alla base la grotta si biforca in due rami: uno attivo che inizia con un P.40; l'altro ramo invece è fossile ed inizia sempre con un pozzo di una quarantina di metri. Noi seguiamo la via fossile e sceso il pozzo da 40 la grotta prosegue con un P.7 e un P.15, per finire poi su un grande pozzo che, sondato, sembra essere sui 60 metri. Purtroppo la corda che abbiamo non è sufficiente per andare avanti quindi mettiamo qualche spit per la prossima volta ed usciamo.

La domenica successiva torniamo in molti, non tutti GS.CAI.; ci dividiamo: alcuni andranno nel ramo attivo, non esplorato la volta precedente, mentre altri andranno a scendere il pozzo da 60 m. La squadra che va nel ramo attivo, dopo aver sceso un 50 ed un 30, arriva nei pressi della sommità del pozzo da 60 che sta esplorando l'altra squadra, alla base del quale la grotta continua con un bel meandro a saltini. Dopo un po' il meandro diventa stretto e molto fangoso e dopo circa 150 m. si immette in un collettore la cui provenienza è tuttora ignota.

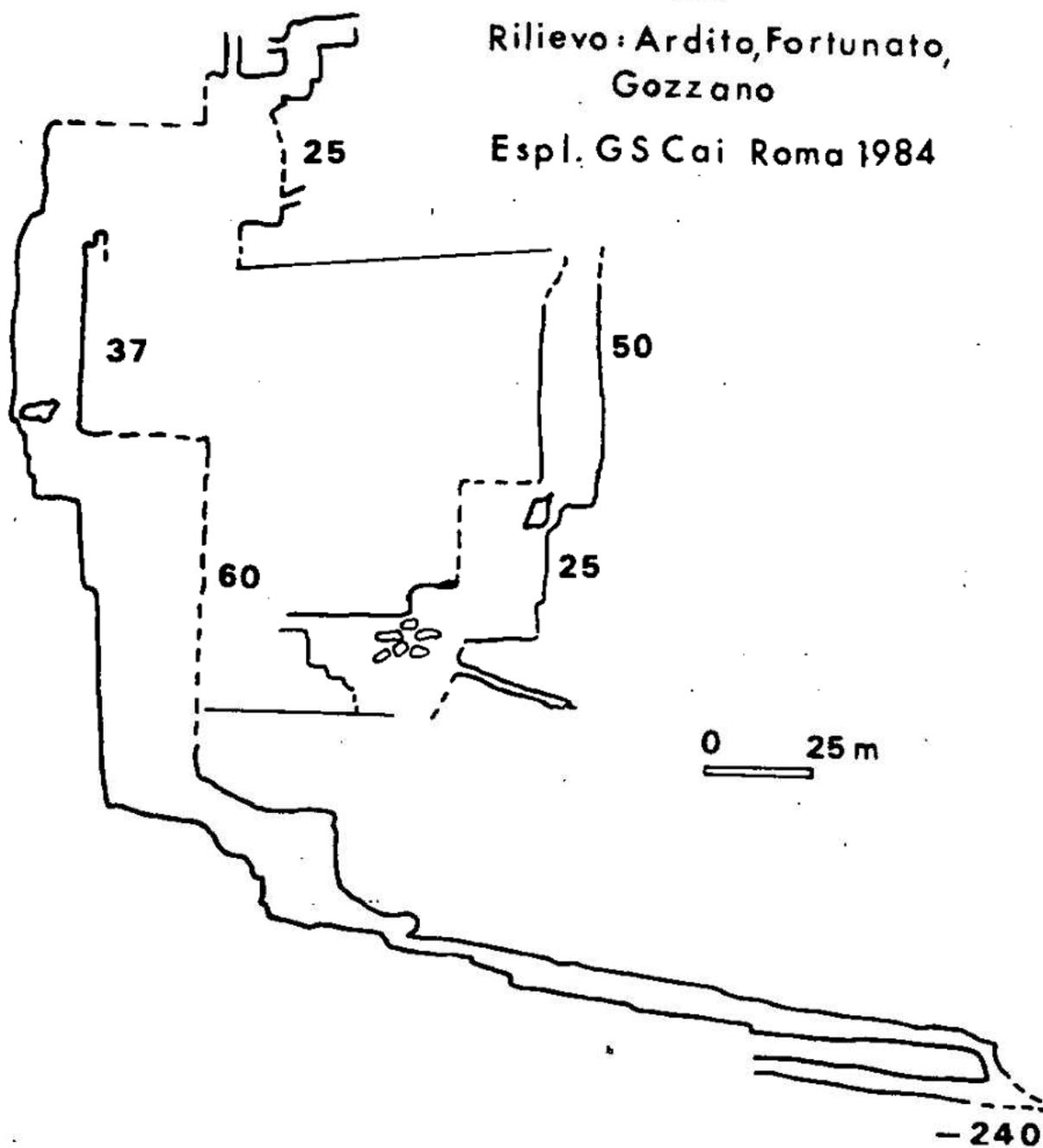
Il corso d'acqua scorre in una forra abbastanza alta, ma molto stretta, che viene percorsa verso valle dal più smilzo della squadra, il quale dopo aver superato due punti molto stretti, arriva davanti ad un terzo che si restringe ancor più degli altri e

ABISSO TRIPITAKA

loc: Arni (Lu)

Rilievo: Ardito, Fortunato,
Gozzano

Espl. GS Cai Roma 1984



di conseguenza insuperabile; oltre, si intravede un ambiente più grande. Verso monte, al contrario, il torrente viene risalito solo per circa 50 m., sino ad un punto che, come l'altro, diventa insuperabile, anche se con qualche martellata si riuscirebbe ad attraversare; purtroppo il tempo a nostra disposizione è poco e, conseguentemente a ciò, siamo costretti a tornare indietro: per ora la grotta termina qui.

Conclusioni: la profondità della grotta è di circa 240 metri e lo sviluppo, per ora è di circa 200. Per quanto riguarda le future esplorazioni, ci sarebbero da fare alcune risalite nella prima parte della grotta e nel ramo attivo, mentre il fondo in pratica è da esplorare. Non sono state fatte colorazioni, ma, con ogni probabilità, il torrente va ad alimentare la Polla dell'Altissimo.

- Il Réseau dei Cavalieri del Coraggio -

di Simone Gozzano e Marco Mecchia

Il Vermicano è un abisso.

Presto, si sa, sarà un grande abisso. Premonizioni iniziali due risalite: Pussy Galore e ... il Réseau dei Cavalieri del Coraggio. Poiché il fondo del Vermicano è alla stessa altezza delle risorgenze, l'unica possibilità per fargli superare i - 700 m. è di trovare un ingresso alto.

Per raggiungere questo scopo sono solo due le alternative:

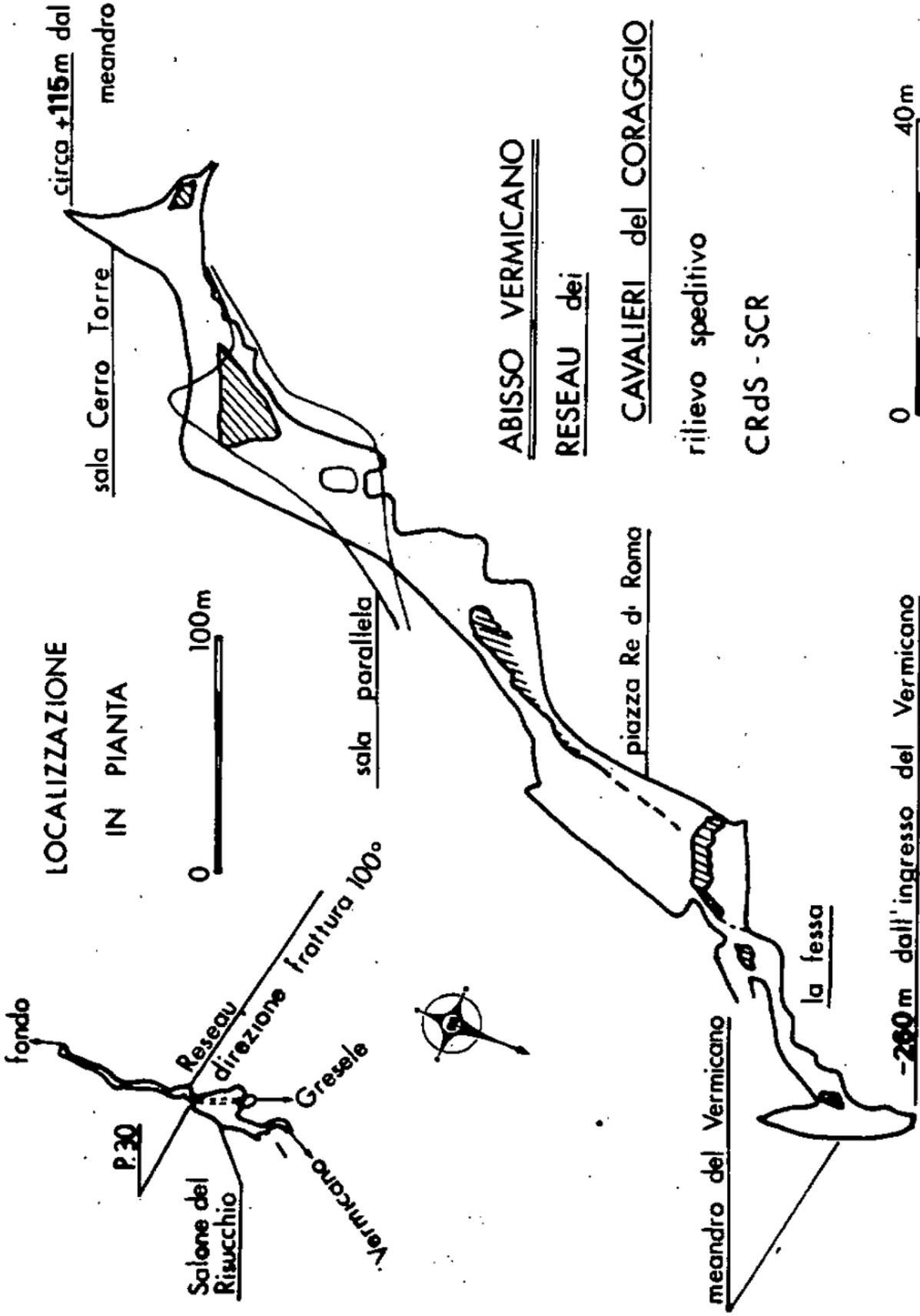
- a) trovare un nuovo ingresso in battuta;
- b) risalire fino a superare la quota dell'attuale imbocco.

Per quanto riguarda l'alternativa "b", i nostri punti di forza sono stati appunto Pussy Galore e il Réseau dei Cavalieri del Coraggio. Ma è nel Réseau che finora si sono vissute le emozioni più forti.

In un giorno di settembre '83 notammo un affluente da destra, la cui acqua cadeva da una cascatella di 10 m., a - 270 m., sotto il salone del Risucchio.

Il Réseau ci impegnava subito: "la fessa", una micidiale fessura obliqua; il "passaggio dell'Arco", un'infame strettoia e poi ... Piazza re di Roma. Da quella sala iniziava la nostra risalita.

"Okey molla tutto, un'altra sala e continua!", e così per quattro tremende punte, in cui contavamo a decine le ore, a migliaia i minuti e a milioni i secondi. Le lunghe marce sulla neve si alternavano alle estenuanti risalite in libera. Carichi di sacchi. Sala Cerro Torre: fu lì che si concluse l'avventura; una stretta fessura metteva fine alle nostre speranze. Ma Pussy Galore sale ancora e finché la forza sarà con noi il Vermicano potrà aspirare ad entrare nel dizionario enciclopedico Treccani.



LOCALIZZAZIONE
IN PIANTA

0 100m

0 40m

- ABISSO VERMICANO
- RESEAU dei
- CAVALIERI del CORAGGIO
- rilievo speditivo
- CRdS - SCR

circa +115 m dal
meandro

sala Cerro Torre

sala parallela

piazza Re d' Roma

meandro del Vermicano

la fessa

-280 m dall' ingresso del Vermicano

- Il campo più breve -

di Simone Gozzano

Una cosa avevamo in tasca, che poi era la stessa che avevamo in mente: un punto interrogativo in fondo al meandro della Grava "A". Dal 1979 era ferma e nessuno ci aveva più messo mano.

La partenza per il campo avvenne propriamente da Zagarolo, e non da Roma, necessaria tappa di ristoro e carico adepti.

E' il 4 agosto e non c'è una macchina che non stia sull'autostrada. Il momento migliore per partire. Se prescindiamo dal fatto che, dopo varie raccomandazioni di star vicini per la scarsa affidabilità dei mezzi, buchiamo quasi subito con la macchina di Max e ritroviamo gli altri solo a Piaggine, il viaggio è senza storia.

Organizziamo e sistemiamo il campo, ma ci prudono le mani e così prepariamo il materiale per la Grava A e... perchè non scendere subito? No, siamo stati tutta la notte in viaggio, allora ci limitiamo ad armare solo i primi pozzi. Oreste li sistema in parte e lasciamo il materiale ed i sacchi all'ingresso.

Domani Grava "A", domani "Corcione" dove si deve controllare una finestra descritta dal GSAM.

5 Agosto. La Grava "A" ci vede in un'ora da speleologi.

A mezzogiorno io, Marco, Oliviero e Oreste iniziamo a scendere i pozzi, belli, proprio belli, ed a scivolare nei meandri che si fanno sempre più noiosi man mano che si va giù.

Il vecchio fondo è raggiunto in circa 6 ore con i soliti armi e qualche nuovo spit.

Eccoci di fronte al famigerato meandro di fango.

Oliviero suggerisce di nutrirsi un pò, ma io mi trovo già a litigare con questo passaggio pericoloso ed infido. Tipico meandro che chiude pericolosamente a "U" coperto da un grosso strato di maledetto fango. Avanzo per un paio di svolte, dieci o dodici metri poi il fango diminuisce ed il meandro prosegue.

Proseguo anch'io e dò l'"OK" agli altri che si infilano a loro volta nella litigata per non scivolare giù ed incastrarsi.

Ora si prosegue discretamente in un meandro che si va allargando e dopo un centinaio di metri si giunge ad un bivio. Mi immetto nel ramo minore mentre gli altri mi raggiungono, ma sono costretto a fermarmi su un sifone di fango.

Intanto siamo di nuovo tutti assieme e si prosegue in pieno accordo scendendo in arrampicata, accanto ad una bella colata, un salto di una decina di metri scarsi. Ancora meandro, ancora passaggi in arrampicata e lanci di sacchi.

Uno sfondamento di una quindicina di metri segna la fine del meandro. Lo armiamo su clessidre e con deviazioni visto che tutti i tentativi di mettere spit si concludono nel nulla: roccia marcia. Lo stretto sfondamento ci immette in una saletta alla sommità di un pozzetto da 10 m., di grosse dimensioni. Bene, be-

ne si comincia a scendere. Qualcuno tira fuori una predizione di tarocchi che vuole il fondo a -540; chissà.

Invece sul fondo del pozzo l'acqua percola via a noi non rimane che esplorare un piccolo pezzo di meandro fossile.

Usciamo disarmando e rilevando, certi che nessun'altro avrebbe avuto voglia di venire quà, con il fango e le cose che ci sono da fare in altri posti.

Profondità dunque 344 m., sviluppo 1010 m.

Disarmiamo fino a -120 perchè le zone iniziali le lasciamo ai fotografi.

Intanto al Corcione, Gianluca, Andrea e Max, dopo aver combattuto per due ore e mezza col sole ed i tafani per raggiungere l'ingresso, scendevano armando fino alla famosa finestra (-50 m.) che però non dava buone possibilità. Salendo però Gianluca notò un'altra finestra dalla quale partiva un pozzo valutato 25-30 m. Tornavano quindi al campo a leccarsi le bolle dei tafani.

Il 6 ed il 7 agosto vedono uscire noi dalla Grava "A", fare il rilievo ed arrivare Pierfrancesco.

"Merda cinese" esclama Max quando cucina; Andrea, invece, opera in silenzio e così la sera possiamo dedicarci festanti ai riti dell'abbuffata.

Rimessi così in forza è il momento di ripartire. Domani si riparte, e ... non a casa, in grotta ovvio!

L'8 agosto Gianluca, Oliviero e Pierfrancesco ritornano al Corcione, e lo esplorano totalmente ma purtroppo con pochi risultati. La finestra di -50 è una nicchia, ed il pozzo da 25-30 m. chiude orrendamente in fessura.

Con Marco ed Oreste invece, ce ne andiamo al Gravattona.

Zaini e canotto ci circondano in una afosa e temporalesca giornata estiva. La descrizione della prima parte della grotta quasi ci spaventa: pozze profonde, traversata con canotto, pendolate. Partiamo decisi e ovviamente era tutta una favola, probabilmente siamo capitati in buone condizioni, ma non impieghiamo più di 20 minuti a raggiungere il pozzone. C'è qualcosa però che non va. Tutte le vasche, le pozzette che danno sul "black hole" campano (pozzo da 224) sono piene fino all'orlo, troppo piene.

Insomma, fuori minaccia di piovare ed ogni tanto lo fa, e su questo pozzo la corda passa obbligatoriamente sotto l'acqua, a meno di non attraversare a furia di spit su strapiombo.

Scendiamo quindi solo un tratto di questo pozzo e ce ne torniamo al campo.

Frattanto Andrea, vicino al campo, ha esplorato un buchetto che sembra un ripostiglio di moscerini, ma il suo sacrificio con le bestioline non porta a nulla.

9 agosto. Un altro di questi maledetti buchetti inconcludenti viene esplorato e allora ci andiamo a consolare con un pò di foto nella Grava "A". Con Pierfrancesco vado ad esplorare una finestra sopra il pozzo ad "esse", ma anche questa è un bluff.

Poi raggiungiamo Gianni e Max e facciamo altre foto ma inizia a cadere un pò troppa acqua dai pozzi. Risaliamo e fuori diluvia. Risalendo i pozzi notiamo però che l'acqua non affluisce principalmente dall'enorme dolina, ma da fessure alla base del primo

POZZO.

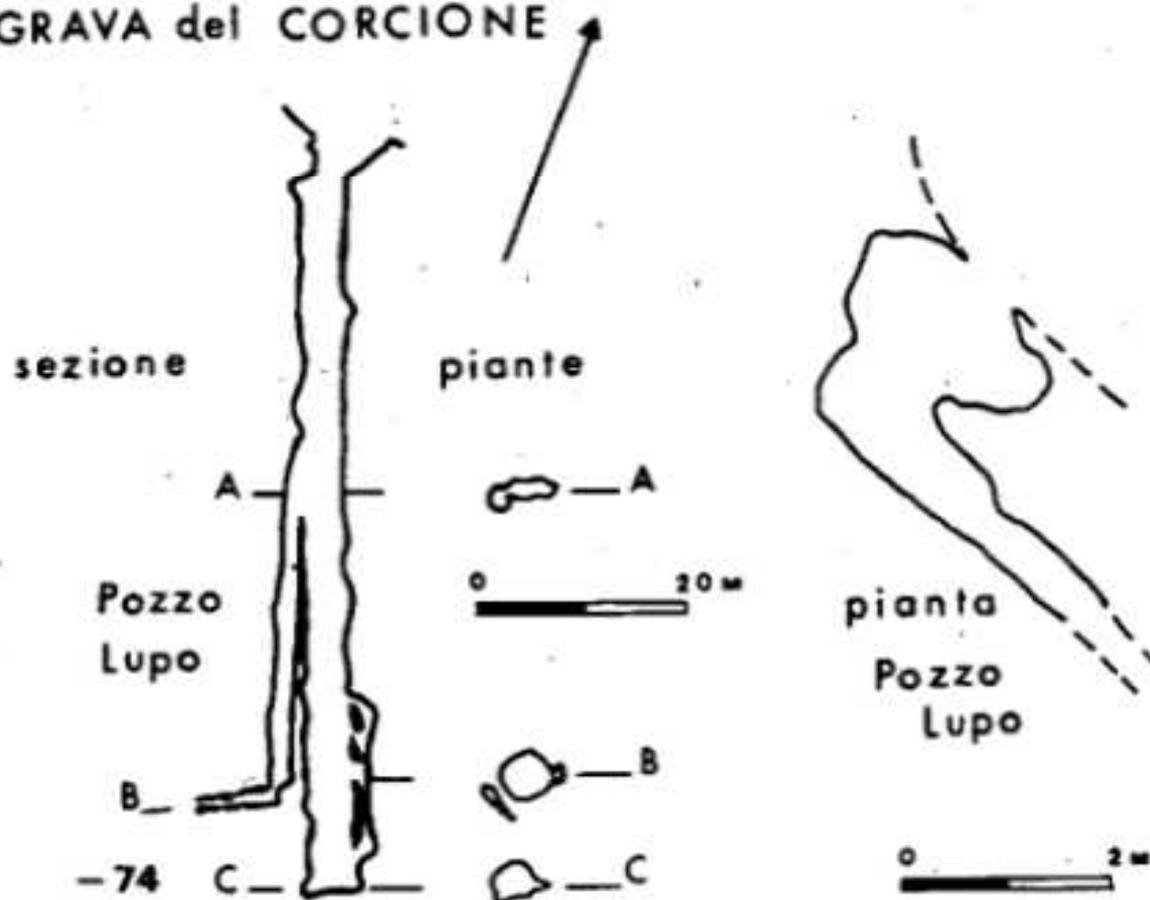
10 agosto. Io, Max, Oreste e Gianluca ripartiamo; gli altri rifanno un pò il punto della situazione e decidono che il buchetto, patria dei moscerini, si debba chiamare "Buco 2° della Calata dei Vaccari"; Andrea e Pierfrancesco ultimano il disarmo della Grava "A".

L'11 agosto viste le condizioni del tempo si rinuncia definitivamente al Gravattone e si smonta il campo. Marco, Oliviero e Pierfrancesco non tornano a Roma ma vanno a Pozzo della Neve.

Le somme che possiamo tirare da questo campo sono principalmente di due tipi. Innanzi tutto la Grava "A"; se da un lato speravamo che ci potesse riservare più sorprese e per la sua "fine" certamente non ci rallegra, d'altro canto, vista la distanza da Roma, ci fa piacere essere riusciti a terminare questo lavoro che si andava trascinando da troppo tempo. La seconda considerazione che esce da questo campo, anche se non lo investe in pieno, è che si inizia a sentire la mancanza di un minimo ricambio all'interno delle punte esplorative. Esplorare è certo un piacere forte ed ogni volta nuovo, ma in un gruppo di tante persone, perchè si delega sempre ai soliti questo compito? Suppongo che dopo un pò di anni, inizi a subentrare una perdita di carica e di spinta esplorativa se questa non è incentivata e riattivata da nuovi modi di pensare e di andare in grotta. Questi discorsi mi accompagnarono durante il viaggio di ritorno a Roma. Per questo nuovo anno mi auguro gente nuova; le grotte verranno appresso.

Hanno partecipato al campo: Pierfrancesco Ambrogi, Oliviero Armeni, Simone Gozzano, Oreste Mancini, Gianni, Marco e Stefano (Tripponcino) Mecchia, quest'ultimo di 16 mesi, Maria Piro, Andrea e Gianluca Sterbini, Massimo Zampighi.

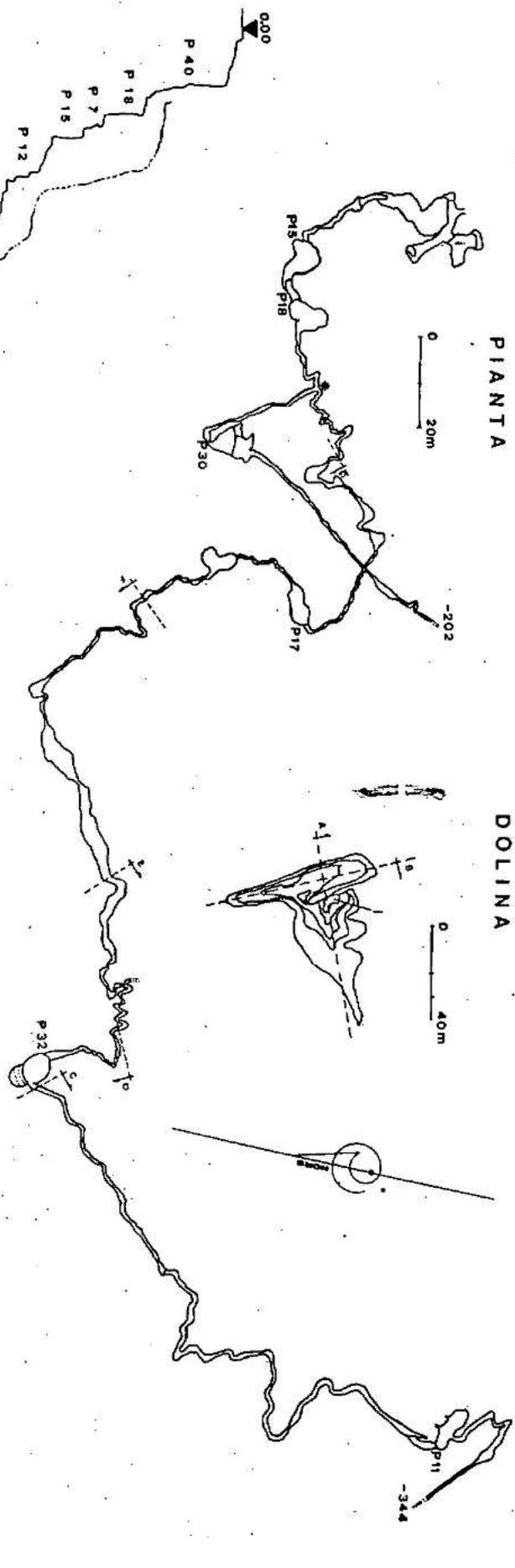
GRAVA del CORCIONE



PIANTA



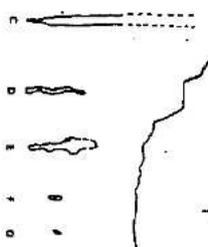
PIANTA DELLA DOLINA



GRAVA 'A' DEI TEMPONI

CILENTO - M. CERVATI
 COMUNE DI PIAGGINE (SA)
 R. 210 IV NW Q. 1380 M. s.l.m.
 3° 01' 53" E 40° 16' 18" N
 ESPLORAZIONE E RILIEVO:
 SPELEO CLUB ROMA '78-'79
 CENTRO ROMANO DI SPELEOLOGIA -
 SPELEO CLUB ROMA '84

SEZIONI TRASVERSALI



SEZIONE

